LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono negli uffici di pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, angolo via Santa Teresa.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4a pag. Centesimi 25 - in 3a pag. (dopo la firma del gerente) Lire 2. — Avvisi economici Centesimi 5 ogni due parole.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

(Conto corrente colla Posta)

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati e C. Piazza Castello, Galleria Subalpina;
fuori Torino presso gli uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Estero — qualunque destinazione	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Supplementi, Doni, ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

(Conto corrente colla Posta)

Le grandi manovre

Da ieri l'altipiano abruzzese cominciò ad essere inondato dai due Corpi d'esercito che prendono parte alle grandi manovre. Se le guerre gettano nel terrore e nella desolazione gli abitanti dei paesi in cui esse si svolgono, le grandi manovre, per l'incontro, sono una festa generale: una festa per il piccolo commercio che ne trae lucro non indifferente; una festa per quanti desiderano divertirsi per mezzo di riviste militari, balli, scampagnate; una festa per il bel mondo provinciale che si attende ad essere presentato ai Sovrani e ad altri eminenti personaggi; una festa infine per coloro che s'interessano a cose militari, e almeno vogliono assistere senza pericolo alla finzione d'una guerra moderna.

Questi dilettanti di militarismo incruento sono numerosi in ogni regione d'Italia, ma più specialmente nel Mezzogiorno. Si appassionano ad ogni finto fatto d'arme, si scalmanano a discutere il tema delle manovre, le mosse strategiche dei generali e, Montecuccoli improvvisati, ne traggono previsioni infauste o liete sul nostro esercito e sulla guerra sempre imminente, che non giunge mai.

Non occorre dire quale fondo d'ingenuità sia in questo miraggio. Gli intendenti di cose militari sono oggigiorno i primi a riconoscere che errerebbe per fermo colui il quale, assistendo a questi annui spettacoli, credesse poterne dedurre un'idea, sia pure approssimativa, di ciò che potrà essere la guerra futura.

La portata delle nuove armi si è oramai talmente prolungata che, volendo agire secondo tutta verosimiglianza, bisognerebbe estendere questi fittizii campi di battaglia in proporzioni tali che non ci si vedrebbe più nulla, quando non si sia in luogo elevato e muniti d'un buon cannocchiale. Le truppe antagoniste non apparirebbero più che sotto la forma vaga di linee serpeggianti, dissimulate in tutte le sinuosità del terreno, e progredenti con una lentezza che non corrisponde guari alle regole insegnate ancora nei manuali di tattica moderna, ove non si parla se non di catene di fucilieri, i quali precedono e coprono le colonne d'attacco, mentre queste corrono all'assalto per balzi successivi.

Questi vecchi metodi riuscirebbero impraticabili in una guerra vera, sotto la pioggia di proiettili che renderebbe tutta una zona di terreno — quella che vien detta zona di morte — quasi altrettanto insuperabile che un muro.

In tali condizioni di cose, la strategia delle guerre future somiglierà di molto a quella degli assedii, ove l'assalitore non procede se non un passo alla volta, coprendosi d'ogni ostacolo naturale, creandone di artificiali, per insinuarsi, dissimulando la propria presenza, fino al nemico. E coi mezzi che la scienza fornisce alla strategia, coi riflettori contro le marcie notturne, coi palloni frenati contro le marcie di giorno, il menomo movimento in avanti potrebbe costare all'assalitore perdite enormi in uomini, cavalli e munizioni, così da frenare quello che suol chiamarsi lo slancio dell'attacco.

Tali le condizioni della guerra futura, che i tecnici studiano nelle loro stanze, di cui cercano di rendersi conto con calcoli o previsioni, ma di cui non possono dare un'idea esatta le manovre, dirette, da più a meno, secondo le norme d'un tempo. Nè potrebbe essere altrimenti dacchè, senza di ciò, diverrebbero quasi impossibili ed assurde, quasi inutili così per l'istruzione degli ufficiali come per quella dei soldati, costretti a tirare, durante ore intere, sovra un nemico invisibile, o di percorrere distanze enormi, come lo richiederebbe la vastità dei campi di battaglia, per giungere ad uno scopo puramente ipotetico. Sarebbero sempre, sotto altra forma, manovre contro un nemico segnato.

In uno fra gli ultimi fascicoli della *Revue des Deux Mondes* apparve un articolo, il cui autore, sotto pretesto di studiare i cambiamenti sopravvenuti nell'estetica delle battaglie, dimostra con ispirito e sagacia l'elevata trincea che il mutamento di armi innalzò fra la tattica del passato e quella dell'avvenire. Coll'armamento che ora posseggono gli eserciti europei, le posizioni difensive all'Ovest di Metz sarebbero riescite inespugnabili; l'esercito prussiano non avrebbe potuto attaccare di fronte e compiere il movimento girante del 18 agosto senza venir annichilito prima ancora di giungere a contatto col nemico.

Tutto questo non toglie che ogni Stato, grande o piccolo, non voglia avere le sue manovre come un tempo, e che il pubblico vi si interessi. E realmente, fatte le debite riserve, le manovre non mancano d'utilità pratica; se non altro, servono a formare i soldati alla disciplina, abituarli alla vita che si mena durante una guerra, e sopratutto servono ad insegnare agli ufficiali a comandare, a fare muovere grandi masse: servono ad apprendere al Commissariato a vettovagliare un esercito, ecc. Sotto questo aspetto, le manovre sono davvero un tirocinio della guerra, quantunque lascino forzatamente da parte quasi tutte le terribili incognite materiali e morali di cui si preoccupano i nostri stati maggiori.

Le grandi manovre italiane si compiono, quest'anno, nella regione che si estende fra Rieti e Sulmona, formante la così detta Conca d'Aquila, che è un paese montuoso, piuttosto ampio all'intorno, così da fornire agio a dislocazioni di forti masse di truppe con sufficienti risorse logistiche. È chiusa da due strette, alle sue estremità orientale ed occidentale.

Le manovre sono divise in due periodi: l'uno dal 22 al 26 agosto, di manovre a Divisioni contrapposte; l'altro dal 27 agosto al 2 settembre, di manovre a Corpi d'armata contrapposti. Il giorno 3 settembre tutte le truppe che avranno preso parte alle manovre saranno passate in rivista dal Re ad Aquila.

I due Corpi d'armata che prenderanno parte alle grandi manovre, e che saranno rispettivamente comandati dai tenenti-generali Corvetto e Bava-Beccaris, sono costituiti quest'anno con reparti appartenenti a diversi Corpi d'armata, scelti fra quelli che potessero più facilmente allontanarsi dalla loro sede senza che occorra rimpiazzarli con altre truppe, o fra quelli che, essendo stati traslocati, dovevano transitare per l'Italia centrale per recarsi alle loro nuove residenze. Gli è quanto dire che s'intesero fare le cose colla massima economia. Comandante supremo delle manovre è il generale D'Oncieu de la Bâtie.

La località scelta per queste esercitazioni militari, nel cuore stesso d'Italia, avrà, se non altro, il vantaggio di non suscitare i sottili commenti a certa Stampa estera, la quale usa attribuire un significato bellicoso ai menomi spostamenti di truppe che si compiono alle nostre frontiere.

Quanto al beneficio vero e reale di esse manovre sotto il punto di vista militare, nessuno, ripetiamo, può o deve farsi illusione soverchia. Se esse servono ad addestrare i soldati alla disciplina e alle fatiche del campo, e se abituano e ammaestrano gli ufficiali inferiori e superiori al comando e alla direzione pratica delle masse, non possono però dare nemmeno una lontana idea di ciò che saranno le guerre future, dopo gli straordinari progressi della meccanica militare, dopo questo imperversare di invenzioni bellicose che minacciano stragi immense a distanze grandissime.

Le grandi manovre agitano ed eccitano temporariamente la vita cittadina locale; e noi sappiamo dalle corrispondenze e dai telegrammi le impazienze, le ansietà e i preparativi del mondo elegante di Aquila per ricevere i Sovrani. Le grandi manovre offrono anche un movimento e un guadagno commerciale ai paesi dove hanno luogo. E l'*Opinione*, considerando questo punto di vista, invoca ingenuamente che queste grandi esercitazioni si facciano anche attorno a Roma, perchè trentamila o quarantamila soldati che durante l'estate diano vita alla campagna, richiamerebbero le popolazioni ai ricordi e ai vantaggi della breccia di Porta Pia, meglio che non i Congressi e gli spettacoli.

Il giornale romano può anche avere ragione; ma allora le manovre quanto si allontanano da un vero scopo militare! Sono una parata per aver occasione di regalare a una provincia i milioni che si tolgono alle altre. In questo senso le somme occorrenti per le grandi manovre varrebbe meglio spenderle in lavori pubblici perchè questi restano e quelle..... pur troppo non restano, nè lasciano effetti positivi e duraturi.

Il Re alle grandi manovre

(*Per dispaccio alla Stampa*).

Da Rieti, 27:

Alle ore 7,40 è arrivato il treno reale salutato da tre concerti ed accolto dalle entusiastiche ovazioni di una folla immensa occupante la stazione e le adiacenze. Il Re si è presentato allo sportello e salutò la popolazione festante. Partì quindi colle Autorità tutte, incaricando il sindaco di esprimere ai cittadini il suo vivo gradimento per la spontanea ed affettuosa accoglienza.

Il treno è ripartito per Aquila alle 7,58, fra nuove ed entusiastiche ovazioni.

***

Da Aquila, 27:

Il tempo è nuvoloso. La Musica attraversa la città rallegrandola. Gran movimento dappertutto per l'imminente venuta del Re. I palazzi sono imbandierati.

Le finestre addobbate. Lungo le piazze e le vie sono issati pennoni. Il Corso presenta uno splendido colpo d'occhio. La porta Castello è adorna di bandiere, trofei e archi di trionfo.

***

Alle ore 9,30 si riuniscono le Associazioni e si avviano alla stazione per ricevervi il Re.

Anche le Autorità civili e militari si recano in vetture col Municipio. La città è sempre più animata.

Il Re giungerà in forma privata ed entrerà in città senza la scorta dei corazzieri.

***

La stazione è addobbata splendidamente, bellissimo il salone di ricevimento. Le Associazioni si dispongono sul piazzale che è gremito di popolo. Vi sono 30 Associazioni operaie della città e 40 dei Comuni vicini. Sono già in stazione per ricevere il Re, Mocenni, D'Oncieu de la Bâtie, Pelloux, Primerano, Pedotti, Cerrutti, con molti ufficiali e gli addetti militari esteri. Vi sono pure il senatore Cappelli, tutti i deputati della provincia, il prefetto, il sindaco, il primo presidente ed il procuratore generale d'Appello, la Deputazione ed il presidente del Consiglio provinciale, il Consiglio comunale ed altre Autorità.

***

Il treno entra in stazione alle ore 10,31. Le Musiche suonano la Marcia Reale. Scoppiano calorose grida di: *Viva il Re! Viva l'Italia!* accompagnate da fragorosi applausi.

Il Re scende dal vagone col generale Ponzio-Vaglia e Gianotti, parla e stringe la mano a Mocenni, al prefetto, al sindaco, ai membri del Parlamento, ai generali, alle altre Autorità ed agli ufficiali delle missioni estere.

Quindi il Re esce dalla stazione e monta in carrozza col sindaco, e fra entusiastici ed interminabili applausi ed evviva si incammina verso la città seguito dalle Autorità in altre carrozze. A Porta Castello il Re è ricevuto, al suono della Marcia Reale, dalle rappresentanze delle Associazioni e da grande folla. Lungo il Corso, affollatissimo, sono gremite anche le finestre ed i balconi.

Acclamato continuamente ed entusiasticamente il Re fino alla Prefettura. Quivi le Associazioni ed una grande folla fanno un'imponente ovazione al Re, che si presenta al balcone a ringraziare e si ritira fra nuovi e frenetici applausi e grida di: *Viva il Re!*

***

Il 10° reggimento bersaglieri, facente parte delle truppe suppletive del II Corpo d'armata, ha traversato, alle ore 10, Aquila, andando ad occupare il colle di Roio a sud-ovest della città. Lo seguono l'avanguardia della 8a Divisione, poi l'intera Divisione stessa che occupa Aquila, dove si stabiliscono il Comando del II Corpo (Bava) e della 3a Divisione (Bruti).

***

Una Divisione del II Corpo d'armata di manovre comandata da Bava-Beccaris trovasi già a breve distanza da Aquila fuori porta Napoli. Numerose pattuglie di avanscoperta hanno oltrepassato la città girandola esternamente per riconoscere le posizioni del I Corpo, comandato da Corvetto. Questi ha occupata già la stretta di Vigliano e manda avanguardie sulle alture del Pretaro Scoppitto che difendono la stretta verso Aquila.

***

La *Stefani* ci comunica da Aquila, 27:

Alle ore 18 il Re è uscito in carrozza, accompagnato dal generale Ponzio-Vaglia. La carrozza reale attraversò il corso e, uscendo da Porta Castello, si recò agli accampamenti militari, rientrando in città alle ore 19. Il Re fu continuamente acclamato durante tutto il percorso.

Stasera il passeggio in città è animatissimo; la Musica del 1° granatieri suona in piazza del Duomo, ripetutamente applaudita. I palazzi sono illuminati splendidamente. Vi sono ricevimenti in onore degli ufficiali nei diversi Circoli.

Il Re espresse la più viva soddisfazione per l'accoglienza ricevuta dalla popolazione d'Aquila. Stasera, alle ore 19, pranzo militare nel locale del quartier generale del direttore superiore delle manovre. Vi sono invitati il sindaco, il presidente della Deputazione provinciale, l'assessore Mancini. Suonerà il Concerto cittadino.

Durante lo svolgersi dei movimenti militari accennati avvenne qualche piccolo scontro fra pattuglie di cavalleria, verso la Madonna delle Grazie.

Le truppe suppletive del II Corpo d'armata occupano un terreno che si estende fra Aquila e Colle Roio.

La terza Divisione è accampata sotto Aquila; spinge i suoi avamposti verso Molino Pela e la cascina Palitti, alle falde del Monte Pettino. La quarta Divisione è ancora a Bazzano colle due brigate d'artiglieria fra Bazzano ed Aquila. Il primo Corpo mantiene le posizioni indicate ieri, cogli avamposti fra il fiume Oterno ed il torrente Roio.

Misure economiche per la Sicilia e la Sardegna.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 10,15:

Crispi, contrariamente a quanto si era annunciato, non è arrivato; lo si attende domattina. Mi si assicura che il Ministero intende adottare alcune misure transitorie per la riscossione delle imposte in Sardegna ed in Sicilia, mostrando così coi fatti di volere venire in aiuto delle regioni che maggiormente soffrono crisi economiche.

I rinforzi di truppe nelle isole.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 21:

L'*Esercito* conferma che si manderanno, dopo le grandi manovre, dei soldati in Sardegna e Sicilia per reprimere il malandrinaggio.

Libertà condizionata a coatti.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 21:

Al Ministero dell'interno si stanno rivedendo gl'incartamenti riguardanti i coatti politici. Coloro che tennero buona condotta durante sei mesi avranno libertà condizionata.

L'on. Crispi ad Aquila.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 21:

Secondo l'*Opinione*, l'on. Crispi, che ritornerà domattina a Roma, si recherebbe ad Aquila per conferire col Re.

Gli studenti e il 20 settembre.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 21:

Il Comitato universitario di Roma per i festeggiamenti del 20 settembre ha ricevuto le adesioni di tutte le nostre Università, degli istituti superiori, dei licei, ecc.

I Frascatani ed il Papa.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 21:

Il Papa ha ricevuto stamane una deputazione di Frascati che lo ringraziò per aver conservato il collegio di Mondragone, provvedendo ai gesuiti i fondi necessari per acquistarlo. Facevano parte della deputazione alcuni membri della Giunta municipale.

Il Consiglio di Napoli sarà sciolto?

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 22:

L'*Osservatore Romano* dice probabile lo scioglimento del Consiglio comunale di Napoli in seguito al voto sul venti settembre. Aggiunge che vi si manderà, come commissario regio, il senatore Fusco, duca d'Alife.

La sentenza del Consiglio di Stato sul ricorso Marescalchi.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 21,50:

Oggi alla Segreteria del Consiglio di Stato venne depositata la sentenza intorno al ricorso dell'on. Marescalchi.

Secondo la *Tribuna*, l'interesse di questo giudicato è rilevantissimo, avuto riguardo a varie questioni di diritto amministrativo che il Consiglio di Stato si prova di risolvere. Il caso del Marescalchi inoltre — continua il giornale — offre occasione d'enunciare alcune massime e stabilire alcuni rapporti tra i funzionari e lo Stato, fra l'azione governativa e la quarta sezione del Consiglio di Stato. La *Tribuna* fa quindi la storia del caso dell'onorevole Marescalchi; espone la motivazione del giudicato — motivazione già nota — per concludere così: « La sentenza avrà eco, non già nella sfera politica, cui ciò poco interessa, ma in quella del diritto, giacchè essa, come si vede, si pronuncia su qualcuna delle più difficili questioni di diritto pubblico ed amministrativo. »

La Congregazione di carità d'Oggebbio.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 22:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto che scioglie la Congregazione di carità d'Oggebbio in provincia di Novara.

I nuotatori romani.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 21:

Oggi diversi membri della Società romana di nuoto vollero mostrare al pubblico che l'abito non ostacola un bravo nuotatore, gittandosi nel Tevere in assetto completo di passeggio, scherma e velocipedismo, percorrendo lungo tratto sotto i ponti più noti, che erano affollati di curiosi.

Anzio a Baccarini.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 22:

Il Municipio d'Anzio deliberava, per festeggiare il 20 settembre, di nominare la via principale del Comune *Alfredo Baccarini*, e di murare una lapide sulla casa da lui abitata.

Nella nostra marina.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 19:

Colla data del 5 settembre p. v. il tenente di vascello Lobetti Bodoni Pio è destinato alla Direzione d'artiglieria ed armamenti di Spezia.

Sbarca dalla regia nave *Rapido* il medico di 2a classe (tenente) Marantonio Roberto e v'imbarca il medico di pari grado Conte Giuseppe.

Con regio decreto in data 8 corr. e con decorrenza dal 16 detto hanno avuto luogo le seguenti promozioni negli ufficiali macchinisti: Capi macchinisti di 1a classe (capitani) Cullido Luca e Schiappapietra Angelo, promossi capi macchinisti principali di 2a classe (maggiori). Capi macchinisti di 3a classe (sotto-tenenti) Maglio Luigi, Scioccaluga Benedetto e Bassi Achille promossi capi macchinisti di 2a classe (tenenti).

Il commoventissimo passaggio di Crispi per Castellammare.

La *Stefani* ci comunica da Castellammare di Stabia, 27:

Il sindaco colla Giunta, parecchi deputati ed ufficiali del cantiere, la Società operaia con bandiere si trovarono alla stazione per salutare Crispi.

Allorchè questi salì in vettura, gli operai gli si avvicinarono dicendogli: « Non dimenticateci! Noi vi amiamo! Pensate a questa città. »

Crispi, commosso, rispose affettuosamente agli operai. Il treno è partito fra le grida di: « Viva Crispi! Viva l'Italia! »

Una singolare elezione politica.

La *Stefani* ci comunica da Atessa, 27:

(*Ballottaggio*) — Risultato definitivo. Giampietro ebbe voti 1250, di cui 309 attribuitigli sebbene contestati; inoltre altri 34 voti contestati non gli furono attribuiti; Vistoli 995; ebbe inoltre 261 voti contestati che non gli furono attribuiti.

I Duchi d'Aosta a Stresa.

La *Stefani* ci comunica da Stresa, 27:

Alle ore 11 arrivarono i Duchi d'Aosta per visitare i Duchi di Genova. I Duchi d'Aosta furono ricevuti molto festosamente e ripartirono alle 17.

La Giuria dell'Esposizione di Venezia.

La *Stefani* ci comunica da Venezia, 27:

La Giuria pel conferimento dei premi all'Esposizione internazionale d'arte fu costituita dai cinque seguenti scrittori d'arte, cioè: professore Julius Lange di Copenaghen, professore Richard Muther di Monaco di Baviera, William Michael Rossetti di Londra, Roberto De La Zerveime di Parigi e del prof. Adolfo Venturi di Roma.

La Giuria è convocata pel 5 settembre onde conferire i nove premi per la complessiva somma di L. 42,000. Il decimo premio di L. 1000 si assegnerà dai visitatori della Mostra mediante votazione che si farà domenica, lunedì e martedì prossimi.

III Congresso nazionale di bacologia e sericoltura.

La *Stefani* ci comunica da Cuneo, 27:

Il terzo Congresso nazionale di bacologia e sericoltura ha terminato oggi i lavori, acclamando fra vivissimi applausi Milano a sede del IV Congresso, che avrà luogo nel 1897, dandogli possibilmente per qualche sezione carattere internazionale.

S'inviarono affettuosi telegrammi al sindaco di Varese, salutando la città consorella, sede del precedente Congresso, ed al sindaco di Milano, comunicandogli la scelta pel nuovo Congresso in quel primario centro italiano di produzione serica.

I congressisti si sono separati fra le grida di *Viva l'Italia! Viva il Re! Viva Cuneo!*

Stasera il Municipio dà ricevimento al palazzo comunale in onore dei congressisti.

***

Cuneo, 27 agosto.

(Uno) — Oggi il Congresso ha ultimato i propri lavori, e gran parte dei congressisti sono partiti col treno delle 19,35 dopo aver preso parte al ricevimento che in loro onore ha avuto luogo in Municipio alle ore 17; ricevimento improntato alla più schietta cordialità.

Ecco le principali deliberazioni del Congresso:

Convenienza di estendere la tessitura serica in Italia. Borse di incoraggiamento per giovani che si dedicano alla tessitura.

Il prof. *Berlest*, relatore, presenta le seguenti conclusioni che sono approvate:

« Il Congresso riconosce la convenienza di estendere l'industria serica in Italia e afferma che fra i mezzi per dare sviluppo all'industria delle seterie siano da raccomandarsi la diffusione dello insegnamento teorico e pratico della tessitura e l'istituzione di borse di incoraggiamento a pro di giovani bisognosi che intendano dedicarvisi. »

Il presidente mette ai voti le conclusioni del relatore, che sono approvate all'unanimità.

Statistiche per la produzione annua dei bozzoli e della seta in Italia. Uguaglianza di trattamento per filandieri e filatoieri nella tassa di ricchezza mobile. Tariffe doganali.

Tasse doganali. — L'avv. *Giretti*, relatore, riferisce in merito e conchiude colla presentazione del seguente ordine del giorno:

« Il Congresso, considerando come sia supremo interesse dell'agricoltura e della sericoltura nazionale il mantenere ed aumentare i nostri rapporti di scambio coll'estero, afferma la sua fede nel principio dei trattati di commercio, che danno sviluppo e sicurezza delle nostre esportazioni ed esprime il voto che il Governo non trascuri le occasioni di stipulare opportune convenzioni con quei paesi segnatamente che fanno largo consumo di seterie italiane. »

È approvato.

Sezione II.

Si intraprende la discussione dei quesiti della Sezione 2a.

Il primo quesito della 2a Sezione, « opportunità o meno dell'allevamento delle razze, ovvero di incrociature » si fa oltre ogni dire animata. È quello che più d'ogni altro appassiona i congressisti.

La lotta si fa vivissima fra filandieri lombardi e piemontesi ed i trascegliatori di seme, richiamandosi i meriti delle singole razze.

Finalmente si riesce a mettere in votazione le seguenti conclusioni, che vengono approvate a grandissima maggioranza.

« Il Congresso, confermando i precedenti deliberati, specialmente quelli adottati nella sessione tenutasi in Torino nel 1894, raccomanda la maggior possibile diffusione delle razze pure, riconosce utile la coltivazione del poligiallo, cioè degli incroci fatti con due distinte razze gialle; che in quanto agli altri incroci, ritiene pregevoli, massime per la robustezza dei bachi, quelli praticati fra razze bianche giapponesi e gialle indigene, ed altrettanto utili gli incroci delle gialle indigene colle bianche chinesi sferiche, pei pregi incontestabili che esse presentano alla filatura, sia per la buona rendita come per la pregevole qualità del filo. »

I proventi della Rete Mediterranea.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 20,50:

Secondo una statistica pubblicata dalla Direzione generale delle Ferrovie Mediterranee, queste avrebbero reso, dall'11 al 20 agosto corrente, L. 3,493,337, superando di L. 5223 i proventi della corrispondente decade del 1894.

Così pure l'insieme dei proventi dal 1° luglio al 20 agosto 1895 si è ragguagliato a L. 17,269,091, presentando un aumento di L. 637,848 in confronto al periodo corrispondente del 1894-95.

L'ambasciatore d'Austria presso il Quirinale.

Ci telegrafano da Vienna, 27, ore 14,20:

Il *Fremdenblatt* annunzia imminente la nomina del barone Pasetti di Friedenburg, caposezione del Ministero degli esteri, ad ambasciatore d'Austria presso il Re d'Italia, che vi ha già dato il suo gradimento, ma che il nuovo ambasciatore si recherà alla destinazione soltanto nell'autunno. Dicesi che Eperjesy Szaszvaros, consigliere d'Ambasciata a Roma presso il Governo italiano, verrà nominato ministro a Teheran e Brandis, consigliere d'Ambasciata e incaricato d'affari presso la Santa Sede, sarà nominato ministro a Lisbona.

Baratieri a Luino.

La *Stefani* ci comunica da Luino, 27:

Da domenica trovasi qui al *Grand Hôtel du Simplon* Baratieri, che fu tosto ossequiato dalle Autorità locali e da una rappresentanza della Società dei reduci. Baratieri si tratterrà qui ancora qualche giorno.

Antonelli in viaggio.

La *Stefani* ci comunica da Assunzione, 27:

Il ministro italiano all'Argentina, Antonelli, fa un'escursione nell'interno del Paraguay.

La Russia e l'Abissinia.

Telegrafano da Pietroburgo, 26:

La *Gazzetta di Mosca* annuncia che si è rinunciato, in sede competente, all'invio di una Missione religiosa ortodossa in Abissinia.

Armi e munizioni regalate dallo tsar al Montenegro.

La *Stefani* ci comunica da Cettigne, 27:

Da Kronstad è arrivata ad Antivari la nave *Rostow* carica di 3000 fucili e 15 milioni di cartuccie, cannoni mitragliatrici, dinamite ed altro materiale da guerra che lo tsar regala al Montenegro.

I voti dei clericali tedeschi.

La *Stefani* ci comunica da Monaco di Baviera, 27:

Dopo la seduta di ieri del Congresso dei cattolici, l'unione degli studenti cattolici coi propri distintivi organizzò un banchetto. Si pronunziarono parecchi discorsi, in cui particolarmente si rilevò la grande importanza del fatto che i giovani studenti prendono un atteggiamento di campioni e di propagatori dei precetti cattolici.

La *Stefani* ci comunica da Monaco di Baviera, 27:

Il Congresso annuale dei cattolici tedeschi. — Nell'odierna seduta pubblica furono approvate varie mozioni. La prima ha lo scopo di combattere l'emigrazione in America, spesso intrapresa con leggerezza. La seconda, domanda soccorsi pei giovani professori cattolici delle Università.

La terza raccomanda la propaganda per le pubblicazioni cattoliche. La quarta è una protesta contro il *Kulturkampf* d'Ungheria, mirante a ridurre in ischiavitù la Chiesa e la Scuola ed a secolarizzare i conventi. Infine la quinta mozione reclama il mantenimento delle Scuole confessionali e l'influenza del clero su tutte le Scuole.

SGUARDI ALL'ESTERO

Il contegno della Francia nel bacino del Nilo.

I giornali belgi attribuiscono la pubblicazione delle notizie relative alla marcia dei dervisci nell'alto Nilo al desiderio manifestato di facilitare il voto da parte del Parlamento francese per i crediti destinati a spedizioni francesi contro i mahdisti.

Il *Temps* che, come è noto, è l'interprete fedele del Governo francese, trova necessario confutare questi apprezzamenti dei giornali belgi, e perciò le sue dichiarazioni meritano di essere rilevate.

Dice dunque il *Temps*:

« Se è evidente che il Governo francese non si disinteressa affatto di ciò che avviene nel bacino superiore del Nilo; se esso segue attivamente la marcia dei mahdisti; se si prepara a rinforzare i contingenti armati di cui dispone il suo commissario nell'Ubanghi, sig. Liotard, tutto ciò non significa che esso sia deciso a impegnare fin d'ora una lotta armata contro i dervisci.

« Il Governo francese si mischierà negli affari mahdisti quando e come lo crederà utile per gli interessi francesi.

« Le poche glorie che possono riportare gli ufficiali belgi alle prese con i loro avversari nel Bahr-el-Gazal e nell'alto Nilo non sono una ragione perchè, per spirito di concorrenza, noi andiamo a sacrificare, frettolosamente e senza ponderazione, dei milioni e delle centinaia d'uomini in paesi lontani di cui conosciamo appena il valore politico e economico.

« È libero allo Stato del Congo ed al Belgio il fare la guerra nell'Alto Nilo.

« Noi siamo militarmente troppo impegnati in differenti punti del globo perchè possiamo adesso impegnarci in un'altra azione armata.

« Questa risolutezza può contrariare coloro che, dopo aver sollevato il vespaio madhista, potrebbero lusingarsi di far pungere dalle vespe i francesi; ma essa è in ogni caso conforme agli interessi presenti della Francia, e non si può essere che soddisfatti di vederla adottata come principio generale dal Governo francese. »

E noi francamente crediamo che il Governo della repubblica ispirerà a questi concetti la sua politica africana nell'alto Nilo. Se la Francia potrà diplomaticamente creare qualche impaccio a noi, all'Inghilterra o al Belgio lo farà volentieri, perchè è nella sua natura di essere invidiosa dei progressi altrui, ma la repubblica ha troppo buon senso per pensare di assumersi gravi responsabilità di fronte alle Potenze europee per un vantaggio futuro molto discutibile.

Noi registriamo questa versione del *Temps*, che indirettamente viene a confermare quanto ieri scrivevamo a proposito della notizia ufficiosa sulla sommissione dei dervisci al khedivè.

IL NIAGARA

Un nuovo sport. Un rilievo geografico dell'Italia.

(*Nostra corrispondenza*).

Londra, agosto.

(x.) — Quelle enormi masse d'acqua che provenendo dai quattro grandi laghi americani precipitano vertiginosamente a Niagara da un'altezza di cinquanta metri, per proseguire il loro cammino verso l'Oceano Atlantico, non solo offrono uno spettacolo meraviglioso, ma costituiscono un'inesauribile sorgente di forza infinita.

Che cosa è da preferirsi? — si sono da lungo domandati gli americani. — Utilizzare questa forza immensa a scopi industriali, o lasciare che l'acqua cada in quel romantico luogo, senza che intorno ad esso sorgano fabbriche ed officine, per non deturpare uno de' più splendidi scenari della natura?

L'interesse industriale era dapprima prevalso; ma un Comitato di alcune poche persone elette era riescito nel 1887 ad indurre lo Stato di Nuova York a comperare per dieci milioni di lire il terreno circostante alla cascata e ad abbattere fabbriche e opifici ed un colossale albergo che ne profanava l'orlo. Dove non arrivano gli albergatori!....

Sicchè il Niagara era tornato al suo stato primitivo. Ed allora l'attività instancabile dei meccanici americani erasi rivolta a risolvere un altro problema: a utilizzare, cioè, la forza dell'acqua senza offendere il sentimento artistico del *yankee*. E vi sono riesciti. Il Niagara muoverà ora le più grandi turbine del mondo, e svilupperà tanta forza elettrica da provvedere di luce e di forza motrice anche città che da lui distano qualche centinaio di chilometri.

Per farsi un'idea della forza del Niagara, basti il pensare che i quattro laghi da cui le acque derivano hanno una superficie di 90,000 miglia quadrate, e sono situati a circa 200 metri d'altezza dal livello del mare. Le acque scorrono su di un leggero declivio, fino che giungono allo stretto fiume Niagara, ove percorrono d'un solo salto ben cinquanta metri. Si è calcolato che circa 80,000 metri cubici d'acqua si precipitino in ogni minuto secondo, il che rappresenta un'energia di *sei milioni di cavalli*.

Per cogliere un'infinitesima parte di questa energia si sono fatte sopra la cascata parecchie aperture, cui corrispondono a pozzi verticali di 40 metri di profondità. Questi pozzi conducono l'acqua alle turbine, che sono in basso, e l'acqua poi scorre via per un *tunnel* lungo più che due chilometri. Mille uomini hanno lavorato per tre anni alla costruzione di questo *tunnel*. Ora sono a posto tre di queste grandi ruote mosse dall'acqua, e ciascuna di esse muove alla superficie un generatore elettrico di 5000 cavalli di forza.

Una nuova città, di nome Echota, è sorta a Niagara per dare asilo alle persone impiegate in questi lavori e nelle industrie che essi hanno generate. Per ora la forza elettrica sarà utilizzata solo entro un circuito di trenta chilometri, ma poi sarà trasmessa a distanze quindici volte maggiori, sì da raggiungere in Albany, la capitale dello Stato di Nuova York, che dista 500 chilometri. Essa muoverà le macchine nelle fabbriche, le tramvie nelle vie, e illuminerà città intere.

V'è davvero da esultare di fronte a questa nuova grande conquista dell'ingegno e della mano dell'uomo.

***

Già, gli americani si sono decisi di stordirci, di far cose incredibili.

Uno di essi, di nome Wallihan, si è proposto d'inventare un nuovo esercizio di *sport*. Vi è riescito, ed ora fa propaganda. Si tratta solo di questo.

Egli va in cerca di bestie feroci, e quando le vede, invece di far loro fuoco addosso, le fotografa. Non crediate che egli si serva di una macchina istantanea da gettarsi da una banda tosto scattata la molla, per impugnare un fucile. Il signor Wallihan adopera una camera uso antico, che poggia su di un solido treppiedi.

Mi par di vedere un riso d'incredulità. No, signori. La cosa è vera, verissima. Il signor Wallihan, dopo aver provato per parecchi anni e con successo le emozioni delle caccie più pericolose, ha voluto esperimentarne delle nuove quando il suo gusto si era attutito. Del resto, nello stesso modo che, se volete particolari maggiori sull'utilizzazione della cascata del Niagara non avete che a provvedervi l'ultimo numero del *Cassier's Magazine*, così se volete convincervi dell'ardire del signor Wallihan non avete che a comperare l'ultimo numero del *Cosmopolitan*, e magari di qualche numero che seguirà, perchè il direttore promette che in un prossimo numero « il letterato cacciatore vi descriverà le sue emozioni mentre accomodava la sua camera, ciò che sentiva quando l'animale si avanzava, ed egli doveva misurare l'angolo del sole, calcolare le ombre e le penombre, prevedere la probabilità di buone negative. »

Ma, stando al numero ultimo, avete già qualche spiegazione del cacciatore, e, sopra tutto, alcune splendide copie delle sue fotografie. Potete osservare delle graziosissime antilopi, degli orsi che passeggiano pacificamente, dei bisonti e d'altro. Ma sopratutto vi colpiranno tre ritratti di tre « leoni di montagna », una specie di enormi felini (*Felis concolor*, se non erro) che s'aggirano per le montagne rocciose.

Ha dovuto faticar molto il Wallihan per trovarli; una volta la bestia fuggì mentre egli stava aprendo il *chássis*. « In ogni caso — aggiunge egli — fu necessaria una grande pazienza, e spesso il pericolo era piuttosto grave »!.....

Ma i risultati di questa pazienza sono davvero sorprendenti; una delle bestie, con gli occhi spalancati, sembra pronta a spiccare un salto dal tronco su cui è accovacciata; un'altra è aggrovigliata in un albero e si guarda il dorso. È uno sguardo che fa tremare.... La terza è posata su di un albero in atto maestoso, come conscia del desiderio del fotografo.

I nostri auguri al signor Wallihan che le sue ricerche possano sempre avere questo esito.

***

Io debbo chieder venia a coloro che hanno letto la mia corrispondenza sul Congresso geografico d'una non lieve omissione in cui sono incorso.

Un italiano, anzi un torinese, il cav. Cesare Pomba, ha ottenuto un vero successo con un

rilievo dell'Italia a superficie convessa alla scala di un milionesimo. La carta del Pomba, cioè, riproduce esattamente la posizione dell'Italia nel globo terrestre; sicchè, se si facessero di tutte le altre parti della terra carte simili, si avrebbe un globo di circa metri 12,75 di diametro e 40 di circonferenza.

È strano che un'idea di questo genere non fosse mai balenata ad altri prima di questo tempo. Perchè l'utilità di carte siffatte è veramente grande, come ebbero a riconoscerlo i geografi che si rallegrarono col Pomba, dei quali basti ricordare il Penck di Vienna.

Difatti la convessità della superficie permette esperimenti sulla rotondità della terra e sull'ampiezza dell'orizzonte alle varie altezze. Di più, essendo in questo rilievo le altezze esattamente proporzionate alle distanze, si può avere un'idea esatta della crosta terrestre, e si può vedere quanto insignificanti siano le sue rugosità. La scala di un milionesimo è la più conveniente, perchè se il rilievo si fosse fatto ad una scala minore le altezze non sarebbero state abbastanza sensibili, mentre perchè esso fosse pratico non si poteva fare più grande.

A Réclus la carta del Pomba suggerì l'idea di costruire un mappamondo alla scala dell'uno al centomila, il quale avrebbe avuto una circonferenza di 400 metri.

La cosa non è parsa fattibile, forse si potrà fare in seguito un mappamondo dalle stesse dimensioni volute dal Pomba: per altro, le carte singole simili alle sue paiono destinate ad aver maggior successo.

All'esimio cartografo i nostri rallegramenti.

I madhisti alle frontiere congolesi.

La *Stefani* ci comunica da Bruxelles, 27:

Camera dei Rappresentanti. — *Colfs*, deputato cattolico-operaio, interpella il Governo sui combattimenti coi madhisti nell'alto Congo.

De Burlet dichiara che il Governo non è responsabile e d'altronde nessun incidente grave vi fu al Congo dopo il voto sui recenti crediti chiesti al Parlamento.

I socialisti tedeschi e le feste commemorative del 1870.

La *Stefani* ci comunica da Berlino, 27:

La *Norddeutsche Zeitung*, commentando l'agitazione promossa dalla Stampa socialista contro le feste commemorative delle vittorie tedesche del 1870, deplora che l'attuale legislazione non dia mezzi per combattere tali manovre. Dichiara essere dovere del Governo rivolgersi ai Corpi legislativi per chiederglieno in misura sufficiente.

Il processo contro il senatore Magnier.

La *Stefani* ci comunica da Parigi, 27:

La Sezione d'accusa del Tribunale si occupò del senatore Magnier, compromesso nell'affare delle ferrovie del Sud, ed il cui rinvio alla Corte d'Assise era stato chiesto.

La Sezione d'accusa, senza deliberare sul merito della questione, dichiarò la procedura nulla, perchè cominciata avanti la fine della Sessione parlamentare.

Il procuratore della Repubblica ricorrerà contro tale deliberazione.

La vita che si vive

Il primo giornale.

Al Congresso giornalistico di Heidelberg fu distribuito ai congressisti un *fac-simile* del primo giornale conosciuto.

Il venerabile foglio fu pubblicato nel 1609 a Strasburgo da Giovanni Carolus e aveva questo titoletto:

« Relazione di tutte le cose notevoli e memorabili che possono seguire qua e là nell'alta e bassa Alemagna, in Francia, Italia, Scozia, Inghilterra, Spagna, Ungheria, Polonia, Transilvania, Valachia, Moldavia, Turchia durante questo anno 1609. Tutte le notizie saranno stampate il più coscienziosamente possibile. »

Nel primo numero leggesi una lettera da Venezia, datata del 4 settembre 1609, nella quale la scoperta del cannocchiale di Galileo è annunziata in questi termini:

« Il Governo di questo paese ha aumentato di cento corone la pensione del signor Galileo di Firenze, professore a Padova, perchè ha trovato, grazie al suo assiduo lavoro, uno strumento nel quale possono vedere i luoghi lontani come se fossero vicini e i vicini appaiono molto più grandi che non ad occhio nudo. »

Questa *lettera* da Venezia unisce l'interesse alla brevità: è un vero modello da proporsi a tutti i corrispondenti moderni.

***

Un curioso aneddoto su Bismarck.

Una dama svedese racconta in un giornale del suo paese un piccante aneddoto sul principe di Bismarck.

Cinquantasei anni fa la signora svedese, allora giovinetta, partiva per Roma con la sua governante, e doveva fermarsi a Berlino, dove studiava un suo giovane cugino, che ella non conosceva ancora.

Qualche giorno prima della sua partenza — così scrive — sua madre annunziava per lettera al cugino di Berlino il mio arrivo e lo pregava di farmi vedere la capitale prussiana. Arrivata a Berlino, il mio parente mi fece la più amabile accoglienza.

« Era un bel giovanotto alto, con lunghi mustacchi e occhi bellissimi.

« Per tre interi giorni egli fu la mia guida. Siccome egli non conosceva una parola di svedese, parlammo sempre francese. Io non ho mai avuto un cavaliere più piacevole, e l'ora della separazione suonò troppo presto per conto mio. Al momento di lasciarci mi disse: « Cara cugina vi debbo fare una confidenza, io non sono vostro cugino. Il vostro cugino vero in questo momento è occupatissimo per prepararsi agli esami, e mi ha pregato di sostituirlo: Il mio vero nome è Otto di Bismarck. »

Passarono di begli anni ed il principe di Bismarck divenne cancelliere dell'impero.

L'eroina di questa bizzarra avventura ebbe occasione di rivedere il cancelliere. Egli la riconobbe subito e le disse: « Signora, debbo al nostro incontro se io ho visitato il Museo di Berlino; senza di voi non vi sarei forse mai andato. »

Ed ecco con quali ingegnose combinazioni Bismarck si preparava alla diplomazia.

***

Parla l'astrologo:

Oroscopo di coloro che sono nati dal ventidue agosto al ventuno settembre. Il sole è nel segno della Vergine. Astrea annovera fra le costellazioni fu Diana per alcuni, Cerere per altre, ma ha sempre presieduto al pudore. L'uomo che nasce in questo periodo è ben fatto, sincero, generoso, spiritoso, pudico, discreto e benefico. Egli ricerca avidamente gli onori, sopratutto nel clero. Egli è esposto alle truffe e al furto, a causa della sua ignoranza assoluta di ogni intrigo e di ogni imbroglio. Egli è elegante nelle sue vesti, ma senza leziosaggine. Relativamente fortunato, i suoi beni consisteranno sopratutto in immobili, più o meno di lusso; egli saprà perfettamente farli fruttificare, piuttosto pel suo giudizio chiaro delle cose, che per la sua pratica degli affari. La donna nata in questo periodo sarà timida, casta, poetica; avrà de' begli occhi, i lineamenti regolari, l'ovale puro di una Madonna; essa sarà un'eccellente madre di famiglia, pia, amorosa e devota; la sua carità senza limiti si rivolgerà non solamente a' suoi, ma anche a tutte le sofferenze umane. Ella si mariterà presto, riccamente, e i suoi figli, tutti amabili e belli, saranno in maggioranza del sesso femminile.

***

Con le molle.

Ricevo da Mondovì:

In Mondovì Breo, sezione Piandellavalle, in via dell'Asilo, e precisamente rimpetto a quest'ultimo, leggesi quest'insegna:

Malara Ciabatino
qui si arsciano
rapani e cavali
a gran forsa.

Sarà per abituare i bambini dell'Asilo all'istruzione obbligatoria.

***

La penultima.

Al caffè.

Una fioraia insiste già da qualche tempo presso un signore, seduto ad un tavolo con una signora ol lato.

— Sia gentile; offra almeno un fiore alla signora.

— Ma non avete ancora capito che la signora è mia moglie!

***

L'ultima.

Madama Tapinetti con un'amica ex-compagna di scuola.

— Non mi parlare del dottore Secchielli; non mi piace perchè è troppo scettico.

— Scettico? Ti sbagli, mia cara! Se per lui non ci sono che gli.... antisettici!

Io per tutti.

L'esperienza degli altri.

Una ricetta di stagione. — Per sterminare le cimici si unisca mezza bottiglia di spirito di trementina con mezza bottiglia di spirito di vino rettificato, e vi si sciolga una mezz'oncia di canfora scuotendo spesso la mistura. Ungendo con questa mistura i siti infetti dalle cimici, queste ben presto spariranno. L'odore di tale mistura non è disgustoso nè dura più di qualche giorno. Si faccia tale operazione di giorno, giacchè è pericoloso l'accostarvisi con candela accesa.

E. Clettica.

***

Le risposte del giorno.

Un assiduo. — Non sono in grado di rispondere a tutte quelle domande librarie. Si rivolga ad una libreria.

Quanto alle statuette in scagliola ho già pubblicato nel N. 61 il modo per pulirle. Prenda dell'amido finissimo, ne faccia una poltiglia spessa con acqua calda, e calda ancora l'applichi sulla scagliola e lasci seccare. Poi la faccia saltare diligentemente.

Una signorina. — Il profumo più adatto per signorina è l'ireos, tanto per la biancheria, quanto per la carta da lettere. Il formato di questa più elegante è quadrato.

Annetta. — Anna significa: *la graziosa*, e viene dall'ebraico *hanan* (far grazia).

Ambrogio. — Questo nome significa *L'immortale*, dal greco *ambrosios*.

Dorotea. — Perdonare sì; perchè il perdono è figlio dell'amore vero. Colui che non ha mai avuto nulla da perdonare a colui che ama non è ben certo di aver amato.

IL PAZIENTINO.

Soluzione precedente: To-me-ro.

Per oggi (A. Barrato): *Anagramma*.

Mi puoi trovare — andando al mare.
In Russia scorre. — Che più t'occorre?

DALLE CITTÀ ITALIANE

ANCONA.

26 agosto. — **Arresto di un anarchico pericoloso.** — Dalla Questura è stato arrestato e denunziato alla Autorità giudiziaria, per porto di rivoltella senza licenza, un certo Giuseppe Favaretto di Venezia.

Costui fu arrestato perchè aveva dichiarato di voler fare ciò che aveva fatto Caserio, imprecando pubblicamente contro la borghesia e l'attuale ordine sociale.

Il Favaretto era giunto a piedi da Roma dove dice che aveva scontato già « undici » condanne!

AREZZO.

25 agosto. — **Dramma di sangue** — **Un figlio che uccide la madre.** — Scrivono da Arezzo al *Fieramosca* di Firenze:

« Stanotte, verso le 11, nella casa dei signori Chiaromanni, alla Federiga, si svolgeva in pochi minuti un fatto doloroso che ebbe strazianti conseguenze.

« La famiglia Chiaromanni si compone di tre figli: Emilio, Annibale ed Enrico, una figlia e la madre.

« Enrico, Emilio e quest'ultima erano già a letto quando Annibale bussò replicatamente alla porta. La madre sollecita si alza per aprire al figlio ed a lui muove rimprovero perchè troppo tardi era rincasato.

« Nel frattempo Emilio, che già dormiva, si sveglia di soprassalto e, impressionato dagli ultimi colpi e dalle parole vivaci che sente nella stanza vicina, balza dal letto, afferra un fucile ed apre la porta della camera.

« Annibale, che alla fioca luce di un lume da notte vide il fratello armato di fucile, si slancia su di lui ed afferra le canne dell'arma.

« Nella penombra si svolge una rapida scena: ciascuno vuol togliere all'altro l'arma di mano, ciascuno vuol chiarire le cose, ma un urto del fucile contro il muro produce uno sparo che è seguito immediatamente da un secondo. E questo fu fatale, poichè la madre, che accorreva per chiarire ai figli la situazione, era colpita in pieno petto e cadeva esanime al suolo.

« Descrivere il momento e le impressioni di quegli animi colpiti da sì tremenda sciagura è impossibile.

« Triste epilogo del fatto: la morte della povera madre e l'arresto dell'incosciente uccisore. »

MILANO.

27 agosto. — **Un finto medico arrestato.** — Dagli agenti di pubblica sicurezza di Milano venne arrestato certo Gaetano Magnifico, imputato di falso continuato.

Or sono circa due anni, la provincia di Belluno apriva un concorso al posto di medico-chirurgo in uno dei suoi Comuni. I concorrenti furono moltissimi. Venne data la preferenza al signor, o per essere più esatti, al dottor S. A., come quello il quale, e per la lodevole laurea e per gli altri documenti presentati, appariva più meritevole degli altri.

Il dottore prescelto — come racconta un giornale del Veneto — era un bell'uomo, che aveva appena oltrepassato la quarantina, elegante, dall'aria distinta. Quando egli fece il suo ingresso nel Comune, che si affidava alle sue cure, venne ricevuto con molta solennità e gli si offerse un banchetto. Ma non andò molto che il dottore in discorso, malgrado la sua ostentazione, la sua gravità, le sue chiacchiere, scoperse il fianco a censure ed a commenti, che si riassumevano per lui in una palese patente di assoluta incapacità. L'Autorità intervenne. Si fecero quelle indagini che si sarebbero potuto fare forse prima della nomina, e si venne a sapere niente-meno.... indovinate?.... che il dottore in discorso non aveva mai visto neppure i battenti dell'Università; che era stato licenziato dal suo posto di segretario di un Comunello della Basilicata; che, traendo profitto dalla sua intelligenza accoppiata ad una furberia senza pari, aveva menato vita randagia, godendosela alle spalle dei minchioni; che infine era venuto in possesso, chissà mai con quali gherminelle, della laurea e dei documenti del vero dottor S. A. medico-chirurgo, i quali gli avevano fruttato quel posto di medico-condotto.

È facile immaginare il rumore di quegli abitanti tale al pensiero che la loro vita era stata per più mesi nelle mani di chi avrebbe potuto, sia pure involontariamente, mandarli all'altro mondo in poche ore. Qualcuno poi che, durante la gestione del finto dottore, aveva perduto qualche parente, voleva fare giustizia sommaria perchè convinto che il parente era stato ammazzato da lui. Ma era ormai intervenuta l'Autorità ed il finto dott. S. A., che risponde realmente al nome di Gaetano Magnifico, di Trani, si trovava ormai in carcere.

Si fece il processo, ed il Magnifico venne condannato per falso continuato. Mentre il giudizio pendeva in appello, egli ottenne la libertà provvisoria, e scomparve.

PADOVA.

26 agosto. — **Scambio fatale.** — Ad Anzergrande (distretto di Piove di Sacco), uno sconosciuto nascostosi presso la casa del medico Mazzella, lo attendeva per ucciderlo. Passato invece il servo del dottore fu scambiato per il padrone e l'aggressore gli sparava contro una fucilata. Venne raccolto agonizzante.

RAPALLO.

26 agosto. — **Gli avvelenatori in carcere.** — Col treno delle 10 vennero trasportati dalle nostre carceri mandamentali a quelle di Chiavari tutti gli imputati dell'avvelenamento della Maria Silvia Raseto.

La notizia di questo trasporto dei carcerati era corsa fin dalla mattina per tempo nella nostra città; e già prima delle 10 tutta Rapallo si era riversata lungo le vie per le quali dovevano passare i detenuti, affollandosi specialmente nelle vicinanze della stazione.

Quando il Raseto, la Macchioli e i due figli di costei, scortati dalla pubblica forza, si avviarono verso il treno, migliaia di sguardi si fissarono in silenzio su di essi, quasi a scrutare dai loro occhi gli intimi moti dell'animo e leggere nei loro volti la soluzione di un terribile mistero. Vi assicuro che furono, quelli, istanti di profonda emozione per tutti.

Tutti osservarono come gli accusati siano in breve tempo deperiti. I figli della Macchioli avevano le lagrime agli occhi.

Il tragitto dalle carceri alla stazione ebbe luogo a piedi. Il treno, quando gli arrestati arrivarono alla ferrovia, non era ancora giunto, e la folla andò sempre più ingrossando fino al momento in cui la Raseto e i Macchioli entrarono nel carrozzone loro destinato e lo sportello si chiuse su essi.

VERONA.

26 agosto. — **Un marito che piglia a rivoltellate la moglie e la domestica.** — Ieri sera, circa alle 18, a Cagalon, certo Girolamo Bernardi, di 23 anni, figlio del farmacista del luogo, in un accesso di gelosia sparò una rivoltellata contro la moglie Giovanna Zanetti, bellissima, ventenne: la povera donna cadde a terra sanguinolente.

Il marito subito dopo rivolse l'arma contro la serva, che era presente e la colpì con due rivoltellate. L'una e l'altra delle donne ferite versano in gravi condizioni.

Il Bernardi aveva sposato la Giovanna a 10 anni, ella ne aveva allora 16. Dal loro matrimonio nacque una bambina.

Iersera stesso il Bernardi si costituì ai carabinieri.

Una grave sommossa in Sardegna.

La *Stefani* ci comunica da Sassari, 27:

I carabinieri della stazione di Sola non ebbero conflitto ieri coi malandrini, ma cogli onanesi.

I Comuni di Sola e di Onani furono da pochi anni uniti insieme, e per questo i loro abitanti trovavansi in continue questioni fra loro. Ieri è avvenuta una sommossa fra gli abitanti di due frazioni del Comune per affari concernenti l'amministrazione comunale.

Intervennero i carabinieri della stazione di Sola. Avvenne un conflitto cogli onanesi. Nel conflitto rimase ucciso il carabiniere Decurso; l'ex-segretario comunale Porcu fu ferito. Fu arrestato il contadino onanese Conto Tommaso Giovanni, d'anni 27, sospetto autore dell'uccisione del carabiniere Decurso. L'ordine fu prontamente ristabilito.

Si sono recati sul luogo il sottoprefetto di Nuoro e l'ispettore generale del Ministero.

L'incendio del santuario di Riberdone.

Otto morti.

La *Stefani* ci comunica da Ivrea, 27:

La scorsa notte al santuario di Riberdone pello scoppio d'una lampada a petrolio si incendiava il locale destinato a ricovero dei pellegrini. Si lamentano otto morti e quattro feriti gravemente. Le Autorità si sono recate sul luogo.

Dopo l'incendio di Tione.

Una vittima.

Scrivono da Tione, 24, all'*Alto Adige* di Trento:

L'incendio scoppiato verso le 14,30 del giorno 21 ha continuato tutto il giorno 22 e 23 a covare nelle soffitte, nei piani diroccati delle case, scoppiettando e divampando qua e là nei vari punti a ridestare gli allarmi. Ferve da ieri l'opera di sgombero e di spegnimento; è un continuo frastuono di tetti cadenti, di grida rauche e un sollevarsi di nuvoli di fumo e di polvere. Alcune vie furono sbarrate perchè le muraglie delle case minacciano crollare. Ieri, alle 12, arrivò qui S. E. il signor luogotenente conte Merveldt; tre ore dopo ripartì, impressionatissimo del miserando spettacolo di tanta rovina.

Per fortuna fino ad oggi non s'era avuto a deplorare alcuna vittima umana; peccato all'ultima ora (scrivo alle 18) una muraglia crollando abbattè un pezzo di avvolto seppellendo sotto le rovine una vecchia di 70 anni, la vedova Virginia Salvaterra, che incautamente vi si era avventurata; il salvataggio, ad opera di questi pompieri, fu rapidissimo, ma purtroppo non si potè estrarre che un deformato cadavere. L'incendio scoppiò e si dilatò così rapidamente a tutto il gruppo di case, che la grandissima maggioranza ebbe appena il tempo di salvare la vita, abbandonando al fuoco masserizie e vestiti.

Biglietti falsi da 50 e da 2 lire.

Il ministro del tesoro comunica che trovansi in circolazione biglietti falsi dell'ex-Banca Nazionale da 50 lire, serie 5009, n. 083.

Sono pure in circolazione biglietti falsi da 2 lire, serie 083, n. 905,854.

Tali biglietti si riconoscono facilmente per la cattiva riproduzione della effigie reale.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

27 agosto. (*Castellazzo*). — **Comizio Agrario.** — Seppure ieri, sabbato, si trattasse di seconda convocazione, il Comizio Agrario tenne l'annunziata assemblea; e questo, a quanto mi si assicura, per la mancanza di alcuni membri della Direzione.

Un tale fatto diede luogo a molti commenti, non pochi essendo i soci venuti appositamente in Alessandria per assistere alla seduta.

In questa assemblea doveva deliberarsi sulla nomina del segretario, per la quale carica molti sono i concorrenti.

— **E' morto.** — Il contadino Giolitto Luigi, ferito l'altro notte in Valle San Bartolomeo, del quale fatto vi dissi ieri, è morto stanotte all'ospedale per emorragia interna.

— **Per un nuovo Asilo infantile.** — Gli eredi [illegible] di Castellazzo destinavano la somma di lire 500, indennità ad essi pagata dal Municipio per il terreno occupato dal nuovo cimitero, come primo fondo per l'erezione d'un Asilo infantile in quel sobborgo.

La Giunta mandò a ringraziare i generosi donatori.

— **Tiro a segno.** — La Giunta municipale accordò alla Società di tiro a segno L. 150, quale sussidio ai tiratori suoi soci che si recheranno alla gara generale di Roma, e L. 100 per premi.

AOSTA.

27 agosto. (*Cordelia*). — **Elargizioni reali.** — Grato delle festose accoglienze ricevute durante la sua breve dimora in questi monti, S. M. il Re ha fatto le seguenti elargizioni:

1. Ai poveri della città di Aosta L. 4000;
2. All'istituto di beneficenza eretto in ente morale *Hospice de Charité*, L. 2000;
3. All'istituto privato di elemosina *Refuge des pauvres*, L. 4000.

E ciò all'infuori di molti sussidi accordati privatamente a numerose famiglie bisognose che ebbero ricorso al suo cuore benefico.

— **Pel rimboschimento.** — Annuendo alle ripetute istanze del Comune di St-Vincent e della presidenza del Comizio Agrario di questa città, il Ministero di agricoltura ha deliberato l'impianto sull'altipiano detto *Col de Joux* (altezza metri 1600) che separa il Comune di Brusson da quello di St-Vincent un semenzaio o vivaio di coniferi.

Esso servirà a somministrare questi resinosi a tutte le località montuose disboscate ove la coltura silvana è ancora possibile.

— **Siccità.** — Una tremenda siccità affligge queste terre, il raccolto delle patate è gravemente compromesso. Le vigne colpite da tutti i malanni promettono una scarsa vendemmia. I nostri montanari ansiosi guatano quotidianamente il cielo sperando rintracciarvi i segnacoli, a lor noti, precursori di prossima pioggia.

Ma i pronostici smentiscono; la desiata benefica pioggia non cade ed il sole, continuando a dardeggiare le valli inaridite, contrista i poveri alpigiani.

ASTI.

27 agosto. (*Astensis*). — **Consiglio comunale.** — Oggi alle ore 15 1/2 si riunì in seduta straordinaria il civico Consiglio per discutere sul seguente ordine del giorno: « Festeggiamenti del 20 settembre 25o anniversario della unione di Roma all'Italia ».

Presenti 23. Il sindaco, comm. Garbiglia, presiede. Egli apre la seduta inneggiando al plebiscito che spontaneo si prepara per tutta Italia in occasione della memoranda giornata del 20 settembre, che segnò l'entrata in Roma [illegible], che afferma che l'Italia è degna di sedere fra il Consesso delle grandi nazioni europee. Quindi a nome della Giunta, per degnamente festeggiare il fausto avvenimento, propone all'approvazione del Consiglio una patriottica proposta:

« Di dare cioè il nome di piazza Roma alla piazza del Teatro Vecchio e di via Venti Settembre all'apertura che si sta facendo dalla via Garetti a quella Quintino Sella;

« Di invitare le Società operaie di mandare una rappresentanza con vessillo in tale giorno al Municipio per compiere il pellegrinaggio al monumento di Vittorio Emanuele per deporvi una corona;

« Di emanare un manifesto invitante la popolazione a prendere parte alla festa intervenendovi personalmente ed imbandierando le finestre ed i balconi che prospettano sulle vie e sulle piazze;

« Di stabilire a che la civica Banda tenga concerto in piazza Alfieri dalle ore 20 1/2 alle 22 1/2. »

Il consigliere Liprandi, ex-garibaldino, mentre applaude alla patriottica proposta della Giunta, desidera che non si pensi a glorificare nel medesimo tempo la più bella figura di patriota italiano, *Giuseppe Garibaldi*, che fu il più forte propugnatore della redenzione italiana. (*Bene, bravo*)

Posta ai voti con le modificazioni saggiamente suggerite dai consiglieri Liprandi, Serra, Arabaio e Dellarille, viene approvata all'unanimità, meno il voto del consigliere Barbero.

BIELLA.

27 agosto. — **Stagione teatrale.** — La stagione d'opera al teatro Sociale, che dovrebbe terminare questa settimana colle ultime recite del *Guarany*, si prolungherà probabilmente per 15 sere con alcune recite del *Faust*. Sabato, 24 u. s., per la serata della distinta e giovanissima artista signorina Berta Abramovitch (*Cecilia*), il pubblico la festeggiò con eterni mazzi e con una vera pioggia di fiori, con poesie e con doni. Anche due graziosi scialli con colori russi e italiani volarono per il teatro. Fu una vera festa di applausi e di approvazioni resi all'insigne artista, che col suo bel canto affascina e quasi rapisce. Qui si fanno voti sinceri di poter sentire il *Faust*, interpretato da questa distinta artista, che sarà certamente una gentile e ideale *Margherita*. La Abramovitch col signor Pietro Zeni, tenore egregio e col signor Brasconi, ottimo basso, formano una triade rara e invidiabile.

Al signor Ettore Perosio, scrupoloso e distinto maestro direttore d'orchestra, si apre una bella carriera che tutti trovano meritata e che di cuore tutti gli auguriamo.

CUNEO.

26 agosto. — **Una grave disgrazia.** — Ieri alle ore 10 circa in via Alba accadeva un fatto raccapricciante. In un angolo della casa Tosselli N. 8, havvi una piccola ringhiera a punte acuminate messa lì perchè non s'insudici l'angolo facendolo servire abusivamente da orinatoio.

Un ragazzo di 7 anni, certo Deronzi Carlo, figlio di un calzolaio, giocava a salire e scendere per la ringhiera, quando ad un tratto, mancatagli una mano, s'infiggeva una delle punte nel lato sinistro del costato.

Il disgraziato potè in ultimo essere sollevato sulle due braccia facendo uscire il ferro dalla ferita, poi cadde a terra e quando la madre sentitolo accorse precipitosamente, aveva già esalato l'ultimo respiro.

Il ferro gli aveva perforato il cuore!

— **Gli effetti del rimorso.** — Vi scrissi giorni sono del furiere Barsalo, il quale, in Novello, incontrata la propria madre settantenne in pubblica via, la riduceva contro a bracciarle un colpo di pistola ferendola mortalmente e dandosi poscia alla fuga rendendosi irreperibile.

Ora mi giunge notizia che quello sciagurato, ricercato dalla giustizia, in un momento in cui forse il rimorso più fortemente gli mordeva il cuore, con quell'arma stessa con cui aveva tentato uccidere la madre, si faceva saltare le cervella.

GARESSIO.

27 agosto. (*Ambrosius*). — **Festeggiamenti ad un sacerdote distinto e benemerito.** — Il teologo-colonnello medico cav. Francesco Bandone è uno di quegli uomini altamente compresi della loro missione e per i quali la miseria non è che un mezzo per rendersi utili e benemeriti. [illegible]

Garessio, orgogliosa di un tanto figlio, aveva, or non è molto, deliberato di prepararsi un pubblico attestato di riconoscenza, e ieri sera, verso le ore 18, nel locale dell'Asilo infantile di Borgo Maggiore gli venne offerto un elegante pranzo ed un sontuoso pranzo di oltre 100 coperti, squisitamente servito dall'albergatore signor Jacopino-Vittorio di Garessio.

[illegible]

Dopo ciò la distintissima Società filarmonica Federici, diretta dall'egregio maestro signor Filippo Malatesta, [illegible]

colata che seguì il festeggiato fino alla palazzina di sua abitazione, dove fu fatto segno ad altre calorose ovazioni.

OCCHIEPPO SUPERIORE (Biella).

27 agosto. — **Necrologio.** — Il 25 corrente agosto cessava di vivere il cav. Callisto Negri, la cui morte è una grave sciagura a tutto il paese, che ammirava in lui un grande esempio a tutti nel bene, nell'operosità tanto intelligente e nella virtù.

Mesti, i numerosissimi operai della sua fiorente fabbrica di pannilana (Ditta Matteo Negri), che ben conoscevano l'alta sua mente ed il suo cuore tanto generoso, seguirono il di lui vivissimo desiderio. Sempre benefico e pio lascia il grande eredità d'affetti per cui vivrà oltre la tomba. Alla famiglia desolata ed ai parenti, i nostri amici, le condoglianze profonde.

PINEROLO.

27 agosto. (X.). — **La disgrazia di un soldato ferroviere.** — Il soldato ferroviere Attilio Ciocianese, della leva del 1874, e addetto in qualità di manovale ai lavori della nostra stazione ferroviaria Pinerolo-Torre Pellice, ieri sera, mentre un treno era in manovra nella stazione, ed il Ciocianese era dietro ad attaccare e sganciare i vagoni del medesimo, volle disgrazia che nel passare sotto i respingenti di due vagoni inciampasse così malamente nelle rotaie da cadere a terra. Le ruote del vagone che per la spinta propria dovevano ancora fare qualche passo, avrebbero indubbiamente tagliato le gambe al povero soldato, se l'istinto della propria salvezza in quel momento non gli avesse fatto ritirare prontamente, ma non tanto da non prendere il tallone del piede destro che rimase a quel modo malamente disturbato.

Accorrevano alle grida del disgraziato il capo-stazione, i compagni, che lo trasportarono all'infermeria presidiaria, dove sarà fortunato se se la caverà con una quarantina di giorni di malattia.

— **La festa patronale e la fiera estiva.** — Domenica la città di Pinerolo celebrò la sua festa patronale. Nella serata si ebbero in Piazza d'Armi i fuochi artificiali preparati dal pirotecnico Veglia Luca di Torino. Siamo sicuri, colla somma che il Municipio spende per questo spettacolo si avrebbe ragione di pretendere qualche cosa di meglio. Altro che il compenso stabilito nel contratto se il pirotecnico contenta la popolazione!...

Lunedì ed oggi si fa la fiera estiva discretamente notevole per il concorso di gente. Buoni i contratti di bestiame, che, a malgrado della siccità, subì però un notevole rialzo nel prezzo.

Per la cronaca qualche arresto degli immancabili borsaiuoli, un ferimento grave, il ballo pubblico sul largo di via Saluzzo e divertimenti popolari in Piazza del Palazzo di Città.

RIVOLI.

27 agosto. — **Gita scolastica.** — Splendida, indimenticabile per gli alunni del Collegio-convitto municipale di Rivoli fu la gita fatta al Moncenisio.

Ne era duce l'economo del Collegio, ufficiale alpino in congedo.

Partiti in completa tenuta di marcia sabato mattina da Avigliana col treno delle 5,40, giungevano poco dopo le 15 al Moncenisio, percorrendo in 4 ore i 25 km. di salita. Furono al lago. Fecero escursioni alle vette vicine e discesero sino a Lanslebourg per vedere i soldati francesi. Passarono due giorni tra il divertimento e l'utile. Fecero ritorno a Rivoli domenica sera, contenti, soddisfatti della lieta, indimenticabile gita fatta.

VOLVERA (Pinerolo).

26 agosto. — **Banchetto operaio ed onori all'onorevole deputato Marsengo.** — Il giorno 25 agosto 1895 rimarrà data memorabile negli annali di questo paese. La fiorida e ben diretta Società operaia addiveniva, come sempre, il lieto banchetto i suoi 120 soci effettivi ed onorari, estendendo l'invito ad altro egregio benemerito persone, per fare corona al suo ben amato deputato avv. Marsengo-Bastia, che nelle ultime elezioni politiche riportava qui il quasi unanime suffragio degli elettori politici e che è benemerito presidente di questa locale Società operaia.

L'on. Marsengo, accompagnato dal signor dott. Aluffi, di Scalenghe, venne ricevuto all'ingresso del paese sotto elegante arco trionfale, dal signor presidente della Società, da tutti i soci ed invitati, che colla Banda musicale a capo si diressero al palazzo municipale, ove era atteso dalla Giunta e dai membri del neo-eletto Consiglio comunale.

Gli diede il benvenuto il pro-sindaco capitano Porporato, ringraziandolo; parole di ringraziamento e felicitazioni, troncate nel suo dire dalla commozione sua e dei presenti. L'on. Marsengo rispose poche ma calde parole, attestanti tutto il suo affetto a questi terrazzani.

Dopo il tradizionale vermuth, seguito da tutti, recavasi alla sede della Società operaia, ove il degno presidente, signor Franello Giuseppe, gli rivolse nuove auguri come presidente onorario benemerito di essa. Seguì altro affettuoso discorso dell'on. Marsengo, non senza rammentare pure, per la visita del paese. Anche alle ore 13, coi lieti concerti della Banda musicale, tutti si avviarono al locale del banchetto.

Magnifico colpo d'occhio presentava l'elegante padiglione sotto cui venne servito dall'albergatore Benedicto Carlo, un succulento, abbondante e ben servito pranzo.

Al tavolo d'onore facevano corona al deputato Marsengo il pro-sindaco capitano Porporato, Franello Giuseppe, presidente della Società, assessori e consiglieri comunali e soci operai. Qua e là i signori cav. Boltalo, benemerito professore, cav. Giuseppe Cerutti, i dottori Massimino, da Volvera, Bianacca, da Piossasco, Aluffi, da Scalenghe, Polora, segretario comunale, il sig. G. B. Porporato, il farmacista locale Cerruti, ecc., ecc.

I vini prelibati, le scelte abbondantissime vivande, i lieti concerti della Banda musicale, resero più care ed affascinanti le parole ed [illegible] inneggianti all'onorevole Marsengo, deputato, e [illegible] questi, con forbito, elegante ed altamente [illegible] inneggiò all'affratellamento degli animi, al perseveramento nel bene, al benessere di questa popolazione, a cui egli si professa affezionato per la vita, unanimi scoppiano gli applausi ed evviva, fra i quali, egli, dopo lunghe peregrinazioni di casa in casa, si avviò applaudito alla patria sua.

Reati e Pene

I processi d'oggi.

Tribunale. — Sezione 3a (feriale): Vallinotto Giacomo, Buscaglia Luigi, Pelliti Federico, usurpazione d'acqua; Costa Carlo e Guglielmo, bancarotta; Canna Carlo, bancarotta; Prizzi Gino, bancarotta; Vercelli Giuseppe, furto; Casmas Edoardo, furto; Goria Maurilio, Balbo Giovanni, truffa.

Corte d'Appello. — Soave Giuseppe Pietro, lesioni; Ghigo Giacomo ed altri cinque, minaccie; Lovera Giovanni Battista, furti; Armando Antonio ed altri, lesioni.

Rumores fuge.

(Corte d'Appello di Torino).

Rumores fuge è uno di quei detti latinistici della sapienza latina e che non dovrebbero dimenticare mai i giovinotti dei nostri paesi rurali, specialmente quando le loro idee sono un poco intorbidate dal vino bevuto. La sera del 13 maggio 1894 una comitiva di giovani usciva verso le ore 24 dall'osteria della Pergola di Graglia, paesello del Biellese, per recarsi alle loro rispettive case. La comitiva era composta di Bovo Desiderio, Borriene Luigi, Ferrero Delfino, Garzena Carlo, Garzena Bartolomeo, Perinetti Giuseppe e Zapelloni Costantino, tutti appartenenti alle migliori famiglie del paese e di precedenti incensurati. Essi avevano bevuto alquanto, e per la strada cantavano e schiamazzavano, e pare che si fermassero a cantare sotto le finestre della casa abitata da un certo Destefanis Pietro, panattiere.

Questi, che dormiva tranquillamente, svegliato da quel coro che non doveva essere di sicuro armonico, per un poco pazientò, ma poscia, visto che il coro non la smetteva, si affacciò alla finestra ed invitò i cantori, non di Norimberga, ma di Graglia, a finirla una buona volta e a porre termine ai loro canti.

Ma la comitiva, che forse aveva la pretesa di costituire un coro da teatro di opera, non la smise, ed il Destefanis, perduta la pazienza, versò sul capo degli ostinati coristi rusticani l'acqua di un recipiente che gli venne in quel momento fra le mani. Benchè bagnati a dovere, i nostri giovinotti non si tranquillizzarono, ed irritati contro colui che ricompensava così male le loro fatiche artistiche, si misero a picchiare con bastoni sulle imposte della bottega del Destefanis. Questi allora, scorgendo che il suo negozio si trovava nel pericolo di qualche più o meno vandalica rottura, scese nella via armato di un bastone per difendere quelle imposte della bottega che gli stavano tanto a cuore.

Dapprima la lotta si svolse un po' comicamente a colpi di bastone da una parte, che venivano riparati dagli ombrelli avversari, quand'ecco improvvisamente si udì l'esplosione di un colpo di rivoltella partito dalla comitiva dei cantanti, ed il Destefanis cadde ferito al piede.

Il povero panattiere per tale ferita rimase ammalato per quindici giorni, e di più per altri trenta giorni non potè attendere alle sue ordinarie occupazioni.

In seguito a tale fatto vennero rinviati al giudizio del Tribunale di Biella tutti i componenti la brigata che cantava in quella sera, ed il Bovo Desiderio fu condannato a quattro mesi e giorni 24 di reclusione e gli altri a dieci giorni della stessa pena.

I condannati appellarono e la Corte, mentre confermava la sentenza per il Bovo Desiderio, difeso dall'avv. Guelpa, mandava assolti Borriene Luigi, Ferrero Delfino, Garzena Carlo, Garzena Bartolomeo, Perinetti Giuseppe e Zapelloni Costantino.

Presidente: cav. Prato; Pubblico Ministero: cavaliere Camerana. Difensori: per il Bovo, avv. Guelpa; per il Borriene Luigi, avv. Martinengo; per il Ferrero Delfino, Garzena Carlo, Garzena Bartolomeo, Zapelloni Costantino, avv. Deantonio; per il Perinetti Giuseppe, avv. Lettai.

SPORT

Regate di Campionato d'Italia.

Sabato 24 agosto 1895.

I. Gara Coppa del vice-presidente — Campionato in yole di mare a 4 vogatori (*juniores*):
1° Alfredo Capellini di Livorno (*?*) — 2° Bucintoro di Venezia (*Elsa*) — 3° Verbano di Pallanza (*Chiosi*).

II. Gara Coppa del Lario — Campionato sandolini:
1° Nino Bixio di Piacenza (*Po*) — 2° Ginnastica di Torino (*Fouled*) — 3° Cerea di Torino (*Farfalla*) — 4° Milano di Milano (*Germinal*) — 5° Nino Bixio di Piacenza (*Trebbia*) — 6° Vittorino da Feltre di Piacenza (*Beccaccina*) — 7° Vittorino da Feltre di Piacenza (*Cid*) — 8° Verbano di Pallanza, naufragato.

III. Gara Coppa di S. M. la Regina — Campionato a 4 vogatori di punta (*seniores*):
1° Il Remo di Livorno (*Pianeche*) — 2° Libertas di Firenze (*Per ridere*) — 3° Cerea di Torino (*Margherita*) — 4° Milano di Milano (*Grimaldi*) — 5° Lario di Como (*Simplicitas*) — 6° Tevere di Roma (*Lina*) — 7° Caprera di Torino (*Ortigia*) — 7° Bucintoro di Venezia (*Bucintoro*) — 9° Il Remo di Livorno (*Vis-Via*).

IV. Gara Coppa dell'Eridano — Campionato barche alla veneziana 4 vogatori (*juniores*):
1° Costantino Reyer di Venezia (*Nella*) — 2° Bucintoro di Venezia (*Tirena*) — 3° Ticino di Pavia (*Ticino*) — 4° Lario di Como (*Adria*).

V. Gara del Boca di Genova — Campionato in *skiff* (*juniores*):
1° Esperia di Torino (*Italo*) — 2° Cerea di Torino (*Allodola*) — 3° Club del Remo di Roma (*Mary*) — 4° Cerea di Torino (*Alyo*) — 5° R.-C. Genovese di Genova (*H*) — 6° Milano di Milano (*Giaf*) — 7° R.-C. Genovese di Genova (*Barbera*).

VI. Gara Coppa del Verbano — Campionato a 2 vogatori (*juniores*):
1° Libertas di Firenze (*Baracchino*) — 2° Tevere di Roma (*X*) — 3° Canottieri Genovesi di Genova (*Rosalinda*) — Tevere di Roma (*Y*) e Caprera di Roma (*Frou Frou*) non si presentarono.

Domenica 25 agosto.

I. Gara della Duchessa di Genova. — Campionato a 2 vogatori (*seniores*):
1° R.-C. Genovese di Genova (*Viola*) — 2° Il Remo di Livorno (*Gli ultimi*) — 3° Lario di Como (*Tirumminana*).
I Canottieri Genovesi di Genova e *Libertas* di Firenze abbandonarono la corsa.

II. Gara del Principe di Napoli. — Campionato a 4 vogatori di punta (*juniores*):
1° Bucintoro di Venezia (*Bucintoro*) — 2° Tevere di Roma (*Lina*) — 3° Il Remo di Livorno (*Per caso*) — 4° Alfredo Cappellini di Livorno (*?*) — 5° Cerea di Torino (*Libellula*).

III. Gara Coppa Città di Venezia. — Campionato barche alla veneziana a 4 vogatori (*seniores*):
1° Bucintoro di Venezia (*Tirena*) — 2° Costantino Reyer di Venezia (*Nella*) — 3° Ticino di Pavia (*Verbano*) — 4° Lario di Como (*Adria*).
Ticino di Pavia (*Ticino*) abbandona la corsa.

IV. Gara Coppa dell'Arsenale. — Campionato in *skiff* (*seniores*):
1° R.-C. Genovese di Genova (*My Love*) — 2° Esperia di Torino (*Italo*) — 3° Club del Remo di Roma (*Mary*).
R.-C. Genovese di Genova (*H.*); id. (*Barbera*); Cerea di Torino (*Allodola*), abbandonano la corsa.

V. Gara Coppa di S. M. il Re. — Campionato a 8 vogatori (*seniores*):
1° *Libertas* di Firenze — 2° Cerea di Torino (dal primo al secondo intervallo di 6'') — 3° Lario di Como (dal secondo al terzo intervallo di 6'') — 4° Caprera di Torino (dal terzo al quarto intervallo di 5'').

NUOVE PUBBLICAZIONI mandate alla *Stampa*.

Filosofia, religione e morale.

Luigi Chierici: *Dio, fede e preghiera.* — Roma, Tipografia Fratelli Pallotta.

Maria di Gardo: *Madre*, pensieri e consigli di una donna dedicati alle giovani spose italiane.

È un bel volume di 300 pagine circa, edito dai successori Le Monnier di Firenze e costa L. 2.

Letteratura.

Prof. A. Ghisleri: *La sposa ideale del Ramayana.*

Il Ghisleri in questo suo volumetto, edito con squisita eleganza dalla libreria Galli di C. Chiesa ed F. Guindani, ci dà una riproduzione fedelissima di quella vera gemma della grande epopea indiana del Valmici che è l'episodio dell'amore appassionato e fedele dell'eroica Sità al suo consorte Râma. Il volume, di più che 150 pagine, costa solamente due lire.

Prof. Annibale Campani: *Crestomazia estetica ad uso delle scuole secondarie:* vol. I, poesia, L. 2 50; vol. II, prosa, L. 3. — Torino, librerie G. B. Paravia e C., Carlo Clausen e G. B. Petrini.

Carlo Del Balzo: *Francesca da Rimini nell'arte e nella critica.* — Napoli, Stabilimento tipografico cavaliere A. Bosco.

Vittorio da Camino: *Gli amori di Quinto Orazio Flacco e i suoi tempi*, studio romano, con la traduzione metrica di 36 odi oraziane (sistema carducciano). — Torino, Giornale *Arte Italica* editore.

Storia.

I casi di Napoli dal 29 gennaio 1848 in poi. Lettere politiche per Giuseppe Massari, ex-deputato al Parlamento napolitano. Seconda edizione riveduta e corretta dal prof. G. Orlandi sulla prima edizione fatta a Torino da Ferrero e Franco, ed arricchita dei due discorsi sul Massari letti in Bari da S. Spaventa e R. De Cesare. — Trani, V. Vecchi, tipografo editore. L. 3.

Giurisprudenza.

Dottor Valentino Pelizzari: *Il delitto e la scienza moderna.*

L'opera che l'A. intitola *Saggio*, tratta con ampiezza le questioni odierne intorno al delitto.

La trattazione è divisa in quattro capitoli: Un dualismo teoretico — Il delitto — Eziologia e patologia del delitto — I risultati scientifici e il diritto positivo.

L'arte dell'Estremo Oriente.

« Il desiderio del nuovo o del vecchio ignoto agita sempre l'Europa. Così si assiste al fenomeno che mentre l'estremo oriente, il Giappone, cerca di foggiarsi più che può sui costumi europei, l'Europa (e segnatamente la Francia) cerca con avidità e curiosità tutto ciò che è prettamente giapponese, e lo adotta nell'adornamento delle case, nei piccoli, nella letteratura persino.

« Un critico che conosce fino al midollo la letteratura francese moderna, Vittorio Pica, parla ora de *L'arte dell'Estremo Oriente* (Torino, ed. Roux) in uno studio lucido e piacevole. Egli considera nei suoi aspetti fondamentali l'arte giapponese, ch'è l'arte essenzialmente moderna, giacchè tutti i rami di essa hanno avuto la loro più gloriosa fioritura negli ultimi tre secoli.

« Anche il Giappone ebbe il suo bravo periodo della Rinascenza: esso è segnato da Genroku. Certo il Giappone è tributario, e quanto! della Cina, la mirabile terra che le ha passate tutte, continuate e migliorate di anni prima di noi, se è vero tutto quello che raccontano!..... »

(Dall'*Illustrazione Italiana* di Milano).

Il libro del Pica si trova in vendita presso la Libreria Roux, Galleria Subalpina, Torino, e tutti i librai, L. 4.

IL RE SI ANNOIA

Romanzo

di LUIGI LÉTANG

Gli amanti, sempre abbracciati, erano all'altra estremità della rotonda.

Giulio non poteva udire le parole che pronunciavano; ma da certi gesti, dalle inflessioni delle voci, comprendeva che s'era impegnata fra loro una vivace discussione.

Ritornavano verso lui.

Al suo primiero dolore di cui non conosceva guari, purtroppo! il vero carattere, venne ad aggiungersi la paura di essere scoperto e riconosciuto..... si fece piccino piccino dietro all'ombra protettrice dell'albero.

I due vennero sino a dieci passi dal luogo dove Giulio si nascondeva.

— Follia! — diceva la duchessa, — follia pericolosa!..... È già troppo esser venuta fin qui.

— No, — rispose Pietro di Breuil, — non dite ciò, Anna, mia bella adorata! Poichè m'amate, poichè me lo avete giurato, poichè le vostre labbra lo hanno alle mie labbra provato, poichè vi sento fremere tutta fra le mie braccia, poichè l'amore ci avvolge entrambi nel medesimo soffio ardente....

— Sì.... è vero.... ma....

— Pensate che parto domani e che non so se ritornerò!..... Questa bella notte ci appartiene..... tutto ci favorisce.... Ah! non respingiamo la felicità.... tanto rara in questo mondo!..... Anna, non lasciatemi.... ve ne supplico.... datemi ancora un'ora.... venite, venite!....

La duchessa non rispose, ma piegò di più la bella testa sulla spalla del giovane. Strettamente abbracciati, tornarono indietro e se n'andarono verso il fondo del parco.

Gli occhi di Giulio più non piangevano; una strana trasformazione andava facendosi in lui; il sangue ribolliva nelle sue vene, la febbre gli faceva rosse le guancie.

Lentamente, d'albero in albero, seguì gli innamorati.

A capo del viale, inderiva che Pietro e la duchessa avevano varcata la porticina bassa di cui il suo signore s'era fatta rimettere la chiave al mattino. Quella porta era rimasta aperta; egli la varcò a sua volta.

Per una specie d'intuizione crudele e precisa, il giovane paggio capova che doveva percorrere il sentiero scoperto al mattino nella indimenticabile passeggiata fatta col suo padrone, il sentiero conducente alla casetta di mamma Caterina Gandera. Quel sentiero, diversamente rischiarato dal sole al mattino, era ora tutto buio. Qua e là qualche raggio di luna, filtrando fra gl'interstizi dei rami delle quercie, metteva sul suolo macchie lucenti.

Giulio andava con passo automatico, ma sicuro. Quando fu presso alla casetta, si fermò all'angolo della strada.

In quel momento la finestra della quale aveva scorto al mattino le chiare tappezzerie di damasco azzurro seminato di fiori d'oro s'illuminò. Pietro e la duchessa erano là.... non c'era più dubbio.

Allora il povero fanciullo s'appressò al muro, e aiutandosi coi rami della vite vergine s'arrampicò per arrivare ai vetri della finestra e guardare nella camera. Ma ad un tratto le membra gli tremarono così forte che non gli permise più di reggersi colle mani e cadde supino attraverso al sentiero . . . . .

Quando, dopo la mezzanotte, i due amanti uscirono dalla casetta, appoggiati l'un sull'altra, e vennero a cercare il piccolo sentiero per rientrare al castello, il primo passo inciamparono nel corpo del povero Giulio.

La duchessa si rigettò indietro, soffocando a stento un grido di spavento.

— Che cosa è questo? — disse Pietro di Breuil chinandosi per vedere di qual natura era l'ostacolo contro cui erano venuti ad urtare. — Si direbbe, Dio mi perdoni, una creatura umana. Un accidente? Un delitto?..... Eppure non abbiamo inteso nulla.... Permettete, cara adorata, che vegga se questo disgraziato respira ancora?

— Sì, fate presto.

Pietro sollevò il corpo inanimato, lo prese sulle braccia e lo portò in un luogo vivamente rischiarato dalla luna.

— Dio! — esclamò — è Giulio!.... Il mio paggio!....

La duchessa s'era appressata a guardare il volto pallido del poverino; su quei tratti rigidi si leggeva il dolore e la disperazione.

— Ma che cosa significa questo fatto? — mormorò. — È caduto davanti a quella finestra?.... Che cosa faceva lì? Ci spiava?.... E perchè?.... Ecco già uno, qua, che conosce il nostro segreto.

— Ahimè! — fece Pietro in tono di dolce rimprovero, — il disgraziato non lo avrà serbato a lungo, perchè il suo cuore non batte più ed ho paura di avere un cadavere nelle mie braccia....

Ciò dicendo, Pietro piangeva.

— Ma è ferito? — domandò la duchessa.

— No, non gli vedo ferite.

— Allora che cosa credete di fare?

— Non lo so, ma è impossibile d'abbandonar qui questo fanciullo.... Ah!.... lo porterò in casa, lo adagierò su un letto...., e.... più tardi.... sì, un po' più tardi, ritornerò per vedere se posso fargli ricuperare i sensi.... porterò qualcuno dal castello.... Volete, signora, non è vero?.... Siete tanto buona.... tanto pietosa....

— Sì.... sì.... — rispose la duchessa, — lo voglio.... Ma quale avventura di tristo presagio!....

Pietro non rispose. Nella voce della duchessa aveva sentito un po' d'impazienza e di scontentezza; i loro due cuori non battevano più all'unisono.

Rientrò in casa portando il suo leggero fardello, cui depose su un letto tutto bianco che trovavasi nella prima camera. Accomodò bene la testa del fanciullo sul guanciale, gli baciò dolcemente la fronte e ritornò quindi presso alla duchessa.

— Ebbene? — ella domandò.

— Il corpo è rigido, le mani sono fredde.... povera bambino....

— Lo amavate molto quel paggio?....

— Cercavo di rendergli un poco dell'ardente affetto che egli aveva per me. Era la prima volta che il cuore del poverino s'apriva a qualche tenerezza.

— Ah! comprendo — fece la duchessa.

Prese il braccio di Pietro di Breuil e tutti e due ripresero il loro cammino così lugubremente interrotto.

Invano avrebbero tentato di ritrovare le sensazioni, i sentimenti, lo stato d'animo che avevano nell'uscir dalla casetta; invano avrebbero tentato di riparlar d'amore. V'era fra loro il corpo irrigidito del povero Giulio.

La strada fu percorsa senza ostacolo e si separarono davanti al castello, dopo di aver ritrovato tuttavia nel bacio d'addio lo slancio e la fiamma del loro giovane amore.

Pietro di Breuil corse al corpo di guardia e comandò ad un sott'ufficiale di andare a svegliare immediatamente il dottore Herbeau e di condurlo alla casetta d'Avon, della quale gl'indicò la strada. Urgenza estrema, sollecitudine somma, discrezione assoluta.

Dato quell'ordine, Pietro riprese il cammino già tante volte percorso in quel giorno.

In meno di dieci minuti, alla corsa, giunse alla casina.

Giulio non aveva fatto un movimento. Le sue mani erano fredde; tuttavia parve a Pietro di sentirgli la fronte leggermente madida di sudore.... Ah! se non fosse tutto finito?

Quella speranza gli dette un'impressione così violenta che egli ne fu sorpreso. Era dunque davvero un affetto ben profondo e ben grande quello che provava per quel fanciullo.... Non lo conosceva prima di quella minaccia di separazione eternale!..... Così profondo, così grande, che il suo pensiero era tutto a lui.... più affatto alla duchessa d'Estampes!

Accese tutti i lumi che trovò in casa per poterci veder bene, perchè nessun fremito, per quanto lieve, potesse passare sull'epidermide del volto del fanciullo senza essere avvertito e venne ad appoggiarsi sulla sponda del letto, contemplando Giulio con sguardo avido, interrogante.

(*Continua*).

Arti e Scienze

Il Padrigno

Scene drammatiche in un atto
di Marco Lessona.

Io non so se Marco Lessona debba esser grato e no al pubblico dell'Arena Torinese, che ieri sera ha fatto le più calorose accoglienze alle scene drammatiche che per la prima volta vennero rappresentate dalla Compagnia Boetti - Valvassura. Certo, a giudicare dagli applausi, *Il Padrigno* ha soddisfatto pienamente il gusto e il sentimento popolare dell'ambiente: e se il Lessona ha avuto questo particolare scopo davanti all'animo suo di autore, cadono gli appunti ed i giudizi severi, e la critica cede il posto alla cronaca, che constata semplicemente il successo. Ma io amo credere, e per la stima singolare che ho per lo scrittore e pel rispetto e la considerazione da lui professata all'arte, ch'egli abbia, pur cercando il giudizio di un pubblico popolare, avuto nella sua coscienza d'artista un miglior concetto e una più alta destinazione dell'opera sua. E in questo caso il risultato della concezione artistica è rimasto inferiore al suo desiderio, alla sua previsione.

Ben è vero che egli ha dato al lavoro il semplice nome di scene drammatiche, preavvertendo il pubblico di non volergli presentare un dramma compiutamente svolto e organicamente saldo; ma anche col modesto e generale titolo *Il Padrigno* non poi sottrarsi alle esigenze tecniche e soprattutto a quelle d'arte.

Ecco quello che il Lessona ha sceneggiato. Francesco è un povero maestro elementare che deve aver trascorso una vita intima assai fortunosa. Sposata una vedova, madre di una bambina, vede fuggirsi la moglie dietro un amante, dimentica dell'onore di donna, dell'amore della famiglia.

Per tredici anni la trista femmina non si cura del marito abbandonato, nè della figlia: poi, allorchè quegli si è fatto un culto dell'amore della figliastra e ha cercato di dissipare dal cuore di lei ogni cattivo concetto della madre, facendogliela creder morta, e insegnandole anzi a venerarne la memoria, allorchè la bimba si è fatta giovanetta e, dopo aver sostenuto gli esami di ammessione alla scuola normale, ritorna dal padrigno, che adora, piena di immensa gioia e tenerezza, quella ricompare nella povera casa del maestro e reclama la figlia d'un tempo. Oramai ella è diventata vecchia, e dalla figlia giovane e bella può trar partito e guadagno. È questo l'intimo suo pensiero che appena osa accennare al marito, ma che questi intuisce fin dalle prime parole di lei, fin dalla sola sua ricomparsa. Naturalmente egli si rifiuta energicamente e sdegnosamente alla domanda della moglie, che come chiusa della triste lotta esprime il diabolico sospetto che il vecchio maestro non voglia cederle la figlia perchè questa con la sua bellezza serve ai suoi amori. A questa turpe idea egli, smarrita la ragione, si slancia su lei con un coltello e l'uccide.

Questa l'azione che il Lessona ha condensata in cinque brevi scene, di cui l'ultima deve da sè sola sopportare tutto il peso dell'analisi psicologica e dello svolgimento drammatico.

Poichè in verità le prime quattro scene non sono altro che una assai semplice rete di artifici scenici per mezzo dei quali l'autore ci pone in relazione con le figure dei personaggi e coll'antefatto del truce epilogo di un dramma famigliare. Artifici scenici perchè il Lessona non ha saputo e non ha voluto cercar di mascherare i troppo evidenti ed ingenui avvicinamenti di situazioni e di momenti. Perchè quella buona donna di Giovanna venga proprio nella prima scena col maestro a illuminarci sull'affetto del padrigno per la figliastra, e sulla virtù di costei, perchè questa arrivi proprio in quel punto, esultante della promozione ricevuta a tessere una bella scena di amor filiale, e proprio in quel punto il padre la lasci per dar tempo alla madre creduta morta di arrivare e di svelarsi, lo spettatore che abbia un po' di incredulità per certi opportunismi scenici, non sa veramente comprendere.

Ho sentito attorno a me, quando il maestro si gitta sulla moglie col coltello in mano, mormorare: « Questo è nuovo, questo è forte! » L'esclamazione serve mirabilmente a caratterizzare l'intonazione del giudizio di ieri sera, e spunta le armi a chiunque voglia discuterlo e combatterlo.

Nè io fo colpa al Lessona di aver chiuso in tal modo le sue scene drammatiche: dal punto di vista naturalistico, e anche artistico non c'è da esprimere alcun biasimo: fo colpa invece a lui di non aver presentato che un abbozzo di un dramma, privo di continuità logica e di logica convenienza nelle situazioni e scarso, assolutamente troppo scarso di illustrazioni psicologiche.

Il motivo del lavoro, tutt'altro che nuovo, doveva essere presentato dal Lessona in ben più ampia e nuova visione scenica, libero dalle chiacchierate rettoriche che raccontano troppo al pubblico, ma non servono al progresso reale dell'azione, e allora anche la scena finale sarebbe parsa meno aspra e più intonata, e nel complesso più artistica; diversamente noi abbiamo letto un fatto di cronaca e nulla più: la sintesi scenico-drammatica è mancata. Marco Lessona, pensando che ho scritto questo giudizio nella piena convinzione di dire tutta la verità pensata, non troverà forse troppo aspra questa mia aperta sincera disapprovazione dell'opera sua. Non già che io creda la sua indole di artista — così sana e robusta — non adatta alla forma letteraria del teatro, ma perchè quello che ha fatto finora con *Don Andrea* — migliore questo del *Padrigno* — e con quest'ultimo è ancora una espressione d'arte scenica un po' rudimentale.

E da Marco Lessona dobbiamo aspettarci altre testimonianze di valore.

Domenico Lanza.

Teatro Alfieri. — Un bellissimo teatro, ieri sera, per lo spettacolo d'onore della signora Cecilia Vitale, la brava e gentile prima donna della Compagnia Maresca.

Essa venne salutata da un caloroso applauso al suo presentarsi sulla scena, e fu accolta in seguito con segni non dubbi di simpatia in tutta l'operetta: *La Mascotte*, in cui rappresentava per la prima volta la parte di Nina la rubiconda. Dovette replicare colla signora Barbetti il duetto del primo e del secondo atto, interpretati con brio ed eleganza. Dopo la canzone del secondo atto le venne presentata una magnifica cesta di fiori.

Vanno segnalati pure nell'esecuzione la Barbetti (Tonio), il Maresca (principe Felice), la signora Castagnetta (principessa Fiammetta), il Novarini (principe Lorenzo), l'Orsini (Fritellini), il Rivelli (Andrea), ecc.

Buoni i cori e l'orchestra, diretta dal maestro Lombardo, e splendida la messa in scena, che supera addirittura quella di altre Compagnie più in voga.

Soltanto raccomandiamo a qualche attore di moderare certi doppi sensi che riescono talvolta *doppi* e senza *senso* a scapito della produzione.

Teatro Balbo. — Questa sera spettacolo di varietà per la serata d'onore delle brave prime ballerine signorine A. Cammarano ed E. Ungaro.

Si eseguirà la farsa: *Un tigre del Bengala*, il ballo: *La battaglia di Sciafè* ed una nuova tarantella. In uno degli intermezzi la Ungaro da ballerina diventerà artista di canto ed eseguirà due canzonette napoletane: *Signò dicite sì!...* e *Pessa fà o mmuccà?*

Figuratevi che applausi!

Serata Ernesto Treves. — Stasera, come abbiamo preannunziato, all'Arena Torinese ha luogo lo spettacolo in onore dell'attore brillante Ernesto Treves. Il programma, vario, si compone della commedia: *Il Carnevale di Torino*, del monologo: *Ritornando dall'America*, recitato dalla signora Teresa Boetti-Valvassura, e della vecchia farsa: *Il Casino di Campagna*.

La proibizione del *Millennio*. — Telegrafano da Roma che quel prefetto ha proibito la rappresentazione delle nuovissime scene drammatiche di Giovanni Bovio: *Il Millennio*, la terza ed ultima parte della trilogia di cui già vedemmo il *Cristo* e il *San Paolo*. Il *Millennio* doveva rappresentarsi in occasione delle feste pel venti settembre.

CRONACA

La Regina lascia il Piemonte. — S. M. la Regina — terminato per quest'anno il periodo delle sue escursioni alpestri nella valle di Gressoney — partirà domani giovedì da Gressoney per partire alle ore 16,15 dello stesso giorno da Pont Saint-Martin alla volta di Monza.

Da Monza, poi, la nostra Sovrana si recherà ad assistere, con S. M. il Re, alle grandi manovre della conca aquilana.

Prossima venuta dei Sovrani a Torino. — Abbiamo udito da persona di solito ben informata come sia probabilissimo, per il prossimo mese di settembre, una visita delle LL. MM. il Re e la Regina alla città nostra.

Ci auguriamo che la notizia sia vera.

Arrivi e partenze. — Ieri sera coll'ultimo treno di Milano fecero già ritorno fra noi, reduci da Stresa — dove convennero col Duca e le due Duchesse di Genova — i Duchi d'Aosta.

I Duchi sposi discesero alle ore 23 a Porta Susa.

Giunse ieri dalla linea di Milano il senatore Geymet, e partì ieri sera per Roma il deputato Attilio Luzzatto.

— Questa mattina, col diretto delle ore 8,10, giunse per la linea di Modane l'ambasciatore italiano a Londra, generale Ferrero, il quale prosegue oggi alla volta di Viareggio col treno delle 14,45.

Il ministro Boselli a Roma. — Ieri, col treno delle ore 14,45, è partito per Roma il ministro delle finanze on. Boselli, ch'era giunto ieri mattina dalla sua villa di Cumiana.

Salutarono il ministro alla stazione il sindaco senatore Rignon, il prefetto senatore Ramognini ed il deputato Luzzati Ippolito.

Musiche di ritorno. — Ieri sera, col treno delle 23,50 e proveniente da Chivasso scesero dalla stazione di Porta Susa due delle nostre Bande musicali popolari, che ci dissero essere la Filarmonica Borgo Po e quella dell'Istituto Salesiano, reduci dal Concorso musicale tenutosi in Chivasso domenica scorsa.

Appena i bravi filarmonici si trovarono riuniti sul piazzale della stazione, ove si trovava alquanta folla ad attenderli, si formò subito un corteo, aperto da un giovanotto che portava in alto un grandissimo ed elegante mazzo di fiori. Venivano poscia le due Bande musicali, una con bandiera, alcuni giovanotti con lampioncini alla veneziana.

Il corteo percorse le vie Cernaia, Santa Teresa, Roma, piazza Castello, via Garibaldi, Palazzo di Città, ecc., fino alla sede, ci fu detto, dell'Istituto Salesiano, suonando alternativamente diverse marcie.

Il corteo, durante il percorso aveva attratto a seguirlo molte persone, ma quando giunse in via Roma e piazza Castello, la folla si fece più rara finchè, giunto alla meta, non era seguito più che da pochi giovanotti.

Tentato suicidio. — Ieri mattina, verso le ore 11 1/2, il vice-brigadiere daziario Tortella Costanzo, di servizio alla barriera di Nizza, venne avvisato che nella casa N. 161, sulla piazza della barriera stessa, un individuo aveva tentato di suicidarsi.

Il Tortella accorse sul luogo e seppe che l'individuo aveva tentato prima di asfissiarsi per mezzo del carbone e poi, impaziente, si era esploso un colpo di rivoltella all'orecchio destro.

Il ferito fu trasportato nel casotto daziario della Barriera.

Poco dopo giunsero, chiamate per mezzo del telefono, due guardie municipali e di P. S. le quali provvidero per il sollecito trasporto del disgraziato all'Ospedale Umberto I, dove venne ricoverato.

Si chiama Benotti Luigi di Davide, d'anni 26, da Imola ed è commesso presso un di lui fratello in via Alfieri, N. 9.

Ignoriamo i motivi che lo spinsero ad attentare ai suoi giorni.

Ladri e guardie al lavoro. — Benitti Luigi, d'anni 26, per rifornirsi il borsellino di denaro, di cui mancava, ebbe la cattiva ispirazione di ricorrere alla cassetta delle elemosine della chiesa di Borgo Vittoria. Ma mentre con un chiodo tentava di aprirla, fu sorpreso ed arrestato.

— La stessa sorte toccò al conciatore Veirititi Paolo, d'anni 38, accusato di avere rubato tanti oggetti di lana per l'importo di L. 50 in danno del signor Sbarigilo Clemente, abitante in via Cuorgnè, N. 9.

— Il signor Caffaratti Felice, negoziante penattiere, abitante in via Genova, N. 2, si era da parecchio tempo accorto che una mano di ladro gli andava rubando misteriosamente del denaro dalla bottega. Il signor Caffaratti si decise allora ad aprire gli occhi e coll'andare del tempo scoprì che il ladro ignoto era un suo commesso, certo Perotti Giacomo, d'anni 31, il quale venne arrestato.

Il denaro rubato in più riprese si calcola che ammonti alla egregia somma di L. 1000.

— Nel giardino della Cittadella venne arrestata ieri certa Lovino Giuseppina, la quale in unione di certo Valle Sebastiano aveva rubato con destrezza il portafogli contenente lire 4 al calzolaio Turletti Giuseppe.

Incendio in via Lagrange. — In una bottega da frutta ed erbaggi esercita dal signor Bosco Gaudenzio, in via Lagrange, n. 39, ieri sera verso le ore 22 si manifestò, non sappiamo come, il fuoco ad alcune suppellettili.

Una squadra di pompieri accorse tosto dalla sezione di Borgonuovo e dal deposito delle Fontane e in breve le fiamme vennero spente.

Andarono distrutti più di due terzi della merce e altri suppellettili, ma il proprietario è assicurato presso la Compagnia *Il Mondo*.

Rinvenimento di un feto. — Ieri, verso le ore 16, due giovinetti, certi Luigi Salsa, d'anni 17, e Gilardi Paolo, d'anni 15, trovandosi presso la cascina Airale, regione del R. Parco, rinvennero un feto umano sulla sponda sinistra del fiume Po.

Del poco gradito rinvenimento i due giovanotti diedero tosto avviso all'Autorità, la quale, dopo gli incombenti di legge, ordinò il trasporto del cadaverino al Camposanto generale.

Un braccio fratturato. — Verso le 22 di ieri sera certo Dogliero Giovanni, di anni 40, lavorante in acque gasose, si presentò alle guardie municipali della Sezione quinta, San Salvario, e loro raccontò che poco prima in via Nizza uno sconosciuto, senza motivo alcuno, gli aveva menato un pugno sulla faccia e lo aveva fatto cadere a terra in così malo modo che si era fatto male al braccio destro. Infatti il braccio presentava realmente i segni della frattura e quindi il Dogliero fu subito accompagnato all'Ospedale di San Giovanni, dove i sanitari riscontrarono la rottura del radio. È però da notarsi che il Dogliero era alquanto alticcio; e si sospetta quindi che invece di essere stato percosso sia caduto da sè.

Una partita finita a pugni. — In una cantina sul corso San Maurizio, N. 30, per cause di giuoco vennero a lite certi Pozzi Dionigi, d'anni 40 e Carbonero Fiorentino, d'anni 24.

Dopo lo scambio reciproco di insolenze, i due litiganti vennero alle mani ed il Pozzi inferse al suo avversario alcune ferite contuse al capo. Dopo di che fuggì e andò a rifugiarsi in un caffè vicino.

Due guardie municipali informate si recarono sul posto e, dopo aver provvisto per il trasporto del ferito all'ospedale, procedettero all'arresto del feritore.

Uno scherzo finito male. — Il calzolaio Grimaldi Federico, d'anni 66, nativo di Sinigaglia e portiere della casa N. 6 di via San Quintino, si recò ieri sera verso le 21,30 all'Ospedale Oftalmico a farsi medicare una ferita all'occhio destro prodottagli da una donna di servizio con la quale scherzava.

All'Ospedale la ferita fu giudicata grave, e non è esclusa la probabilità della perdita dell'occhio ferito.

Una signora disgraziata. — Verso le 22 di ieri sera la signora Franco Teresa, d'anni 46, discendendo da una vettura scivolò e cadde a terra fratturandosi la tibia destra. Fu medicata dal dottore di guardia al Municipio.

STATO CIVILE. — Torino, 27 agosto 1893.

NASCITE 28: cioè maschi 14, femmine 14.

MATRIMONIO. Bogliani Enrico con Reginotti Angela vedova Almasso.

MORTI: Altasio Giov. Batt., d'anni 71, di Marene, facchino, via Principe Amedeo, 23.
Varada Luigia Maria, id. 11, di Torino, scolara.
Manetti M. v. Garnerone, id. 82, di Torino, casal.
Cavazzini Erm. Italo, id. 25, di Genova, erbivendola.
Migliasso M. n. Guglielmetti, id. 51, di Torino, stir.
Servetti T. v. Alessandria, id. 62, di Ibra, sarta.
Canepa A. v. Pavesio, id. 72, di Genova, casalinga.
Ricca Francesca, id. 41, di Borgomanero, religiosa.
Villata M. v. Zocchi, id. 84, di Moncalieri, domest.
Pistamiglio Felicita, id. 56, di Barge, domestica.
Gioberti Sebastiano, id. 41, di Racconigi, bracciante.
Monasterolo Martino, id. 64, di Savigliano, meccan.
Più 1 minori d'anni 6.
Totale ...... 13, di cui a domicilio 2, negli ospedali 11. Non residenti in questo Comune 2.

ULTIME NOTIZIE

La gravità della situazione in Sicilia riconosciuta da Mirri.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 8,55:

Il *Don Chisciotte* pubblica una corrispondenza da Palermo dicendola provenire da persona informatissima. In essa si narra che il generale Mirri è venuto a Roma apposta per chiedere il trasloco da Palermo. Le ragioni di questa determinazione del Mirri sarebbero che Crispi gli scartò tutte le proposte mandate al Governo per migliorare le condizioni dell'isola. Fra queste vi erano i provvedimenti sugli zolfi e i patti agrari. Il corrispondente aggiunge essere Mirri profondamente persuaso che fra non molto si renderà avventuratamente necessaria una seconda repressione, e forse più violenta della prima.

Gli azionisti della Banca Romana contro la Banca d'Italia.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 8,55:

Ricorderete che la Banca d'Italia aveva fatto opposizione ad una sentenza della Corte d'Appello di Roma che stabiliva negli azionisti della Banca Romana il diritto di ricevere lire dieci per ogni azione più gl'interessi dall'agosto 1893. Gli azionisti ricorsero al Tribunale contro l'opposizione. Ieri il Tribunale rigettava l'opposizione ordinando l'esecuzione della sentenza, condannando la Banca d'Italia nelle spese.

Interrogazioni sulle condizioni della pubblica sicurezza.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 8,55:

Sono arrivate alla presidenza della Camera numerose interrogazioni ed interpellanze sopra le condizioni della pubblica sicurezza.

Crispi a Roma.

La *Stefani* ci comunica da Roma, 28:

Crispi è ritornato stamane.

Uno sbarco inglese sulle coste del Marocco smentito.

La *Stefani* ci comunica da Madrid, 28:

La voce corsa a Tangeri che una nave inglese avrebbe sbarcato nell'isola Peregil sulla costa del Marocco è inesatta. Trattasi di una semplice pratica per ottenere materiali di costruzione per Gibilterra.

Il Congresso cattolico tedesco.

La *Stefani* ci comunica da Monaco di Baviera, 28:

Al Congresso dei cattolici tedeschi ieri Bachem parlò delle idee socialiste. Woerle, deputato alla Camera bavarese, spiegò le domande per le scuole primarie. Orterer combattè la filosofia, le scienze fisiche e naturali e l'arte moderna. Il barone Hertling pronunziò un discorso sulle condizioni del Papa a Roma dopo il 20 settembre 1870.

Disse che Roma continua tuttora ad essere la capitale della Chiesa cattolica. Però la situazione attuale del Papa è impossibile. I cattolici di tutto il mondo chiedono una soluzione del conflitto creato dal 1870. Soggiunse: « Non vogliamo complicazioni guerresche, ma la ricostituzione pacifica del patrimonio di San Pietro. »

Il presidente Mueller gridò: *Viva il Papa!*

La catastrofe di Ribordone.

50 donne carbonizzate.

Locana, 27.

Vi scrivo sotto l'impressione di uno di quegli spettacoli che mettono il più profondo raccapriccio, ed è tale la visione che ho negli occhi dall'aspetto della scena e dai particolari uditi da mille voci sul luogo, ove mi sono recato, che mi trema ancora la mano.

Ribordone è un pittoresco paesello di forse 1300 abitanti, arrampicato sul pendio del monte cui sovrasta la punta Colombo, ed è a mezza strada fra Pont e Locana, ma ingolfato nella valle.

A poca distanza da Ribordone, cioè a 1321 metri di altitudine, vi ha l'antichissimo santuario della Madonna di Prascondù che è dedicato alla Vergine di Loreto, che è considerata fra le più miracolose.

Il santuario è una piccola chiesetta con tre altari; annessi a queste vi sono due locali, uno abbastanza ampio e pulito a guisa di loggiato, un altro più angusto, rustico e un po' trascurato. Questi locali, per concessione governativa, servono da ospizio per i viandanti.

Ogni anno, al 27 agosto, ricorre la festa del Santuario, ed è un accorrere delle povere popolazioni di tutta la valle e anche da lontano per prendere parte alla festa. Naturalmente in questo pellegrinaggio domina l'elemento femminile, più accessibile per i miracoli della fede. Sono centinaia di povere donne afflitte da ogni sorta di mali che ricorrono alla Vergine di Prascondù per impetrare grazia.

Quest'anno il concorso è stato grande più del solito; erano lunghe schiere di donne quali sul mulo, e sul carretto, quali a piedi, sorrette da pietosi congiunti, che animavano tristamente la pittoresca strada da Pont a Locana, e, strani fenomeni della fede, pareva che acquistassero forza e buon umore nel lento cammino.

Incontrai l'altro giorno un gruppo di queste donne; saranno state venti; salivan lentamente; due di esse, due vecchiette, avevano le gruccie e penavano a camminare, una giovinetta aveva il braccio al collo, sembrava paralitica, le altre erano o zoppe o avevano la testa fasciata. Mi rivolsi ad una delle vecchiette con le gruccie.

— Non vi è penoso far tutta questa strada, così a salti o scossi?

— Ma che, mi par di volare; quando ritornerò..... balleremo la *sghigliarola* insieme, se vuole!

Poverette!

***

Iersera la folla dei fedeli formicolava sul sagrato davanti al Santuario e davanti all'Ospizio. Il cicaleccio di tutte quelle donne, il gridio di qualche venditore ambulante, il via vai davano quell'aspetto particolare che hanno le « sagre » in questi paesi di montagna. Ma verso le 22 quasi tutti, dopo un po' di affaccendamento, si ritiravano nell'Ospizio per riposare e per esser desti nelle prime ore del mattino, dovendo fare la comunione alla prima Messa.

Nell'Ospizio vi sono due ampi locali, oltre alcuni più piccoli. Il camerone superiore era destinato alle donne, quello inferiore agli uomini. Le donne nel camerone superiore erano circa quattrocento e per ragione di moralità furono chiuse a chiave dal di fuori. Le finestre strette erano munite di solide inferriate.

I giacigli di queste donne si componevano di poca paglia, sulla quale le poverette si gettano vestite.

Unico mobile una lampada a petrolio pendente dal soffitto.

Intorno alle 24 la lampada si affievoliva, il lucignolo troppo alto produceva un fumo pesante e nero che velava il tubo.

Una delle donne pensò bene allora di alzarsi dal giaciglio e di abbassare il lucignolo; ma sventura volle che in questa operazione la lampada cadesse a terra.

Fu un attimo. Il petrolio si sparse largamente al suolo incendiato, le fiamme divamparono istantaneamente, si propagano con straordinaria rapidità alla paglia; in un baleno tutto il dormitorio è una fornace.

Il terrore di questa scena non è descrivibile; come ossesse quelle poverette balzano, corrono, cadono, si accatastano urlando, gridando, impetrando la Vergine e tutti i santi; si precipitano all'unica porta d'uscita; ma è chiusa a chiave, è ferma, impossibile abbatterla!

Con la disperazione che rende pazzi si precipitano alle finestre; le grosse barre di ferro sono irremovibili.

Dio mio! bisogna morire in quella fornace.....

Intanto le fiamme continuano più e più divoratrici implacabili, l'impiantito crepita, e tutta quella massa umana, asfissiata dal fumo e dall'acre odore delle carni umane torrefatte, precipita nel locale sottostante d'onde sono già fuggiti gli uomini.

Si tentano soccorsi, ma la confusione, il pandemonio aumentano terribilmente. Non c'è acqua! La misera fontanella vicina non ne dà che un filo tenue.....

Molte donne sono rimaste come per istinto di conservazione aggrappate alle inferiate delle finestre; non gridano più, solo rochi gemiti escono dai loro petti sfiniti; dalla gola asfittica; quei lamenti, quegli urli prolungati dall'agonia rendono la scena terrorizzante.

I sacerdoti del santuario non facevano altro che benedire le vittime, impotenti ad adoperarsi anch'essi pel salvataggio.

L'incendio continua ancora più e più violento; divora, distrugge, abbatte; un muro si sfascia, un altro apre una breccia; da questa due donne si salvano ma rimangono più morte che vive sul terreno; cadono altri muri, restano in piedi quelli della finestra con quelle vittime aggrappate all'inferiata.

Qualcuna si può salvare, perchè le fiamme si spingono dall'altra parte.....

Lo strazio è immenso, inenarrabile, accresciuto dall'impossibilità di portar soccorso a quelle sventurate.

L'incendio continua oggi ancora, ma è sul finire; si estraggono le vittime; trentadue sono distese per terra, in fila; sono irriconoscibili; alcune hanno ancora nel volto, completamente nero e ustionato, l'espressione del terrore, ma nella maggior parte non sono che brandelli di membra umane irriconoscibili. Da un computo sommario, sotto le macerie vi devono essere altri diciotto o venti morti.

Il solo Comune di Pont ha ventisette vittime.

I devoti scendono atterriti la valle e tornano alle loro case, mentre da tutti i paesi del Canavese salgono affannosamente i parenti degli accorsi alla festa in cerca dei loro cari; essi sono sbigottiti, ansanti!

Il riconoscimento dei cadaveri sarà difficilissimo non avendo l'Ospizio un registro degli accorrenti.

In tutta la valle la commozione per sì immane catastrofe è immensa.

Un incendio a Hoogezand.

La *Stefani* ci comunica da Amsterdam, 28:

Un incendio scoppiò ad Hoogezand. Dodici case ed un ponte sono bruciati.

Grave conflitto fra consiglieri comunali.

Un carabiniere ucciso.

Telegrafano da Sassari, 27:

Eccovi i particolari dell'uccisione del carabiniere Stefano Decurasu, accaduta l'altro giorno ad Onani.

Dopo sciolta la seduta del Consiglio comunale, che non fu delle più tranquille, i consiglieri uscirono in istrada e proseguirono ivi la discussione — discussione per modo di dire.

Si trattava di vecchie questioni amministrative che dilaniano quel Comune, fra i consiglieri di Lula, frazione aggregata, e i consiglieri di Onani. Quei di Lula avevano avuto nella seduta la prevalenza.

Seguì un tumulto indescrivibile che si cambiò ben tosto in rissa; i carabinieri intervennero per sedare, ma uno di essi cadde colpito da replicati colpi.

Anche il segretario comunale, certo Porcu, venne ferito.

Venne arrestato il contadino Conte Tommaso, di 27 anni, sospetto autore dell'uccisione del carabiniere Decurasu.

L'ordine fu prontamente ristabilito. Si sono recati sul luogo il sotto-prefetto di Nuoro ed un ispettore generale del Ministero.

L'omicidio commesso ieri dal direttore del *Corriere di Catania*.

Telegrafano da Catania, 27:

L'avvocato Torresi, direttore del *Corriere di Catania*, stamane allo stabilimento balneare Longobardo incontrò sulla rotonda il signor Girolamo Consoli, giovanotto, figlio di un ricco negoziante, e gli gridò: « Anche qui? » Così dicendo gli esplose contro sei rivoltellate colpendolo al volto, al petto, al fianco e all'inguine.

Il Consoli visse due ore, rifiutando pertinacemente di dare qualsiasi spiegazione al giudice istruttore.

Il Torresi, assalito da violenta crisi nervosa, ancora non si è rimesso. Dicesi che il Consoli corteggiasse ostinatamente la moglie del Torresi, signora distintissima e onestissima.

Subito dopo il fatto, il Consoli è stato trasportato all'Ospedale di Santa Marta, dove spirò alle 12,50. Aveva 27 anni.

Il Torresi è stato arrestato dalle guardie doganali e condotto nella camera di sicurezza alla stazione centrale. Il fatto accadde alle 9,30.

La classe unica nelle ferrovie.

La tendenza manifestatasi in Inghilterra di sopprimere le differenze di classi nelle ferrovie ha dato argomento al giornale tecnico *Railway World* di scrivere un articolo, nel quale, per motivi fondati su esperienze pratiche, propone l'adozione del sistema di una sola classe. Questa classe dovrebbe presentare tutte le comodità necessarie. Chi abbisognasse di una comodità più che normale potrebbe pagare e usare di due posti. Il giornale asserisce che le Amministrazioni ferroviarie non avrebbero da temere una diminuzione nelle entrate, visto che l'esperienza insegna che le facilitazioni accordate apportano un aumento nel pubblico viaggiante, ricompensando a usura chi le accorda dell'apparente sacrifizio.

A prova di quest'asserzione vengono citati i risultati della ferrovia *City and Sud London*. In questa ferrovia è introdotto il sistema della classe unica — con carrozze speciali pei fumatori — e i risultati furono ottimi. In America, come è noto, da tempo immemorabile esiste la classe unica nelle ferrovie dello Stato.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

Osservatorio di Torino. — 27 agosto. Temperatura estreme al nord in gradi centesimali: Minima + 17,5 Massima + 25,8
Acqua caduta millim. 0,0
28 agosto — Il sole nasce a ore 5, minuti 40; tramonta a ore 19 minuti 10.

MERCATI E COMMERCIO

Torino, *Mercato dei Cereali*, 27 agosto 1893.
Mercato calmo con piccola frazione di ribasso sui grani.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 21 50 a 22 00 — Grani nazionali di altre provenienze da 22 25 a 22 75 — Grani esteri di forza da 22 00 a 23 50 — Granoni da 16 00 a 17 50 — Granoni Gialloncini e pignoletti vecchi da 21 50 a 22 00 — Avena da 15 50 a 16 00 — Avena superiori e grigie da 16 50 a 17 00 — Segale da 16 50 a 17 50 — Riso mercantile da 29 50 a 31 75 — Riso fioretto da 30 50 a 31 75 — Farine marca numero uno da 30 50 a 30 75 — Farina marca 2 da 29 00 a 30 00 — Semole dure da paste da 30 00 a 30 75 — Crusca di frumento da 12 50 a 13 00.
Avena, riso, farina, semole e crusca fuori dazio.
* Nominali.

Burro.

Il burro costa: a Brescia lire 1 95 il chilogramma, a Lodi 2 05, a Pavia 2 05, a Verona 2 30, a Milano 2 05, a Modena da 1 90 a 1 95, a Carmagnola da 1 79 a 1 90, a Fossano 1 87, ad Alessandria 2 50, a Reggio Emilia da 1 90 a 2, a Zurigo burro dolce fino da franchi 125 a 127, ordinario da 115 a 118 per chilogrammi 50; in pezzi ed al chilogramma da franchi 2 50 a 2 75, alla vendita privata da 2 40 a 2 50.

Coloniali.

Genova, 25. *Caffè.* — Articolo invariato in seguito alla riservatezza dei compratori; la consumazione si provvede pei bisogni correnti, sperando di ottenere qualche concessione, ma i possessori mantengono le loro pretese. Le vendite della settimana ascesero a sacchi 300 in diverse qualità.

Zuccheri. — I raffinati si quotano a lire 125 i 100 chilogrammi al vagone in raffinerie i greggi deboli.

Petrolio.

Genova, 25. — Eran i prezzi correnti:
Pennsylvania S. W. Cisterne da lire 14 50 a 15, casse Atlantic lire 6 25 a 6 50 per cassa pronto e per consegnare i 100 chilo.

Genova casse lire 5 50 a 5 80 per cassa. Cisterne lire 12 50 a 13 pronto e per consegnare i 100 chilo.
I tutto schiavo di dazio.

Vino.

Asti, 25. — Città, dazio compreso: Barbera fino da L. 45 a 50, Barbera comune da 36 a 44, Grignolino da 45 a 50, Freisa da 34 a 40, da pasto da 32 a 38, all'ettol.

Dintorni, alla cantina dei proprietari: Barbera comune da L. 35 a 38, da pasto da 30 a 35.

Regione oltre Tanaro, alla proprietà: Barbera da lire 36 a 45, da pasto da 30 a 35.

Casale, 25. — Alla proprietà fuori dazio: Vino del Monferrato da L. 30 a 35 all'ettolitro.

Gattinara, 25. — Vino fino 1887 da L. 220 a 250, del 1890 da 90 a 160, del 1892 da 100 a 120, del 1892 da 45 a 50, da pasto 1890 da 22 a 25, fino da pasto 1891 da 28 a 31, all'ettolitro, alla cantina del proprietario.

Telegrammi particolari commerciali.

		26	27
PARIGI (sera) agosto			
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	42 —	41 75
» — per settembre	»	42 10	42 —
» — pei 4 ultimi	»	42 75	42 60
» — 4 mesi da novembre	»	42 25	43 10
Mercato calmo.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	27 25	27 25
» raffinato id.	»	96 50	96 50
Mercato sostenuto.			
Zucchero bianco N. 3	Fr.	28 50	28 50
» pei 4 primi mesi	»	28 87	28 87
Mercato sostenuto.			
LIVERPOOL (sera) agosto		26	27

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani sostenuta — Brasiliani calma-sostenuta — Egiziani calma — Surata ferma. — Domanda per il mercato in generale con offerte buonissime.

		26	27
Vendita della giornata	Balle N.	10,000	10,000
di cui per la speculazione	» »	1,000	1,000
per la consumazione	» »	9,000	9,000
Importazioni	» »	7,000	—
Americani a consegnare pel corrente	D. 4	1 1/8	4 1/32
per agosto-settembre	» 4	1 1/8	4 1/32
per ottobre-novembre	» 4	3 1/64	4 3/64
per dicembre-gennaio	» 4	1 1/8	4 5/64
Broach in rialzo 1/32.			
Surata in rialzo 1/32.			
HAVRE (sera) agosto		26	27
Cotoni — Vendite	Balle N.	4,000	3,700
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	4,000	[illegible]
Mercato sostenuto.			

		26	27
MANCHESTER (sera) agosto			27
Mercato sostenuto.			
ANVERSA (sera) agosto		26	27
Frumenti — Mercato debole.			
Petrolio raffinato — Disponibile	Fr.	12 1/4	12 1/4
Mercato calmo.			
BREMA (sera) agosto		26	27
Petrolio — Mercato calmo.			
» raffinato	Rmk.	6 20	6 20
MAGDEBURGO (sera) agosto		26	27
Zuccaro di barbabietola — Mercato calmo.			
» di Germania in disp. Scellini		9 35	9 35
MARSIGLIA (sera) agosto		26	27
Frumenti — Importazione quintali		30,125	10,000
» — Vendite	»	1,500	500
Mercato calmo.			
MERCATO DI NEW-YORK		25	26
Cambio su Londra	D.	4 86 1/2	4 86 1/2
» » Parigi	»	5 17 1/2	5 17 1/2
Petrolio Standard White	C.	7 10	7 10
» » » a Filadelfia	»	7 05	7 05
Cotone Middling	»	7 13/16	7 13/16
» » a New Orleans	»	7 5/16	7 7/16
Entrata cot. nella giorn. Balle	N.	6,000	4,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	—	—
» pel Continente	»	1,000	—
Frumento rosso	D.	67 5/8	66 1/2
Grano turco	»	44 1/8	44 1/8
Farina extra	»	2 65	2 65
Nolo cereali per Liverpool	»	2 1/8	2 1/8
Caffè — Mercato debole, prezzi in ribasso.			
» — Rio fair disponibile	C.	17 3/8	17 3/8
» — » good pel corrente	»	14 75	14 70
Zuccaro Moscabado 12	»	2 13/16	2 13/16

Fallimenti.

Torino. — *Albigoly Andrea*: nominato giudice delegato l'avv. conte Bianco di San Secondo in surrogazione dell'avv. Baldi Cesare, promosso ad altra sede.
— *Bruno Stefano*: omologato il concordato al 15 0/0.
— *Solaro Mario*: delegazione di sorveglianza: Salmano Felice, Pastore Antonio e Muratorio Vincenzo e C.

Alessandria. — *Bernardo Giuseppe*, negoziante in stoffe a Castelceriolo: Giudice delegato avv. Nieree Pietro. Curatore provvisorio geom. Montecucchi Pietro di Alessandria. Prima adunanza 19 settembre, ore 14; ventiquattro giorni per produrre i titoli; chiusura delle verifiche il 30 settembre, ore 10.

Casale. — *Faillini Giovanni*, negoziante in chincaglierie: fissata adunanza il 4 settembre, ore 14, per un concordato 30 0/0 a pronti.

Voghera. — *Bogiolo Angelo* (defunto), negoziante in salumi a Stradella: attivo L. 2300 25 merci e mobili, 3052 crediti, totale L. 5352 30; passivo L. 13,553 08, di cui 1655 25 privilegiate.

BORSE ITALIANE

(27 agosto)

VALORI	GENOVA	ROMA	MILANO	FIRENZE
Rend. ital. con.	— —	— —	91 —	— —
» fine mese	94 62	94 65	94 62	94 65
Az. Ban. d'Italia	920 —	— —	— —	921 —
» Ferr. Merid.	671 —	— —	— —	670 25
» Medit.	493 50	— —	493 —	— —
» » Sicule	— —	— —	— —	— —
» » S. Sar.	— —	— —	— —	— —
Obbl. Lombarde	— —	— —	— —	— —
Cambi su Parigi	104 90		104 80	104 90
» Londra	26 94		26 47, 26 34	26 30
» Germ.			129 50, 129 70	
Tendenza	incerta			

BORSA DI TORINO.

28 agosto.

Rendita corso medio d'ufficio **94 62 1/2.**

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 2	104 93 1/2 104 92 1/2	— — — —
Svizzera	— 2	104 75 — 104 55 —	— — — —
Londra	—	26 47 — 26 50 —	— — — —
Id. lungo	—		— — — —
Germania	— 3	breve 129 00 — 129 70 — lungo	— — — —

Sconto alla Banca d'Italia 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.
Anticipazioni al Monte di Pietà 4 1/2 0/0

Cronaca della Borsa. — 28 agosto. — La cronaca della riunione di stamane è tal quale quella di ieri.

Affari pochi ed esclusivamente di riporto.

Per la Rendita questa va tendendosi e si paga correntemente 225 centesimi la lettera mantenendo le sue pretese a centesimi 25.

Ciò addimostra che il titolo non fa difetto e che di scoperto non può esservene gran fatto a meno che sappia celarsi abilmente fino all'ultimo momento.

Il riporto degli altri valori sta come ieri dal 3 0/0 al 4 1/2.

Il cambio quasi senza tirarlo a 104 87.

Rendita p. c. 91.
Rendita p. f. c. 94 65, 94 62 1/2.
Rendita p. f. p. 94 27 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

B. d'Italia	924 — 925 —	Cart. Merid.	306 — 307 —
Ferr. Mer.	671 — — —	B. Tor. (n.)	340 — — —
Ferr. Med.	495 — 496 —	B. Sconto	61 — — —
Soc. Sarde	334 — 335 —		

Prezzi normali per contanti 27 agosto.

Bandiere	101 —	Soc. Imm. S. Teodosio	29 —
AZIONI		Id. Coton. Novarese	— —
Banca d'Italia	924 —	Id. Cartiera Merid.	302
Banca di Torino	351 —	Id. Credito Italiano	546 —
Banca Tiberina	8 —	OBBLIGAZIONI	
Banco Sconto e Sete	61 —	Canali Cavour	507 —
Credito Mobil. Ital.	— —	Consorzio di Irrigaz. dell'Agro Veronese	300 —
Credito Industriale	199 —	Ferrovie Romane	290 —
Credito Meridionale	19 —	Id. Meridionali	304 50
Credito Ligure	— —	Id. Sarde (Serie A)	291 —
Comp. Fond. (Ital.)	— —	Id. id. (Serie B)	290 —
Ferrovie Meridionali	670 —	Id. id. (1879)	293 —
Ferrovie Secondarie Sardegna	202 75	Id. Vittorio Emanuele	312 —
It. Ferr. Sicule	666 —	Id. Savona	307 —
Ferrovia Mantova-Modena	100 —	Id. Adriat. Medit. e Sicule A, B, C, D	290 —
Ferrovia Biella	475 —	Id. Soc. Sardegna	422 —
S. F. Pinerolo (1ª em.)	345 —	Ferr. Cuneo (2ª em.)	329 —
Id. (2ª emissione)	319 —	Strade Ferr. Tirreno	450
Soc. Torin. Tranvie Ferr. econ. (1ª em.)	260 —	Strade ferrate Sicilia 4 0/0 (oro)	451 —
Id. (2ª emissione)	300 —	Società An. Tranvie Vercellesi 4 1/2	480 —
M. Lane Borgosesia	385 —	Munic. Napoli 5 0/0	—
Soc. Cartiera Italiana	479 —	Prestito Prov. Aless.	401 —
Soc. Italiana Gas	750 —	Id. id. di Salerno	497 —
Soc. Cons. Gas-Luce	290 —	Id. id. di Torino	475 —
Soc. Acqua pot. Tor.	935 —	Prest. Banca 4 0/0 (oro)	430 —
Soc. It. Imm. Agric.	49 —	Provincia Reggio C.	99 —
Soc. Calci Casale	100 —	Prestito Città di Torino 1882	407 —
Soc. Cassa Sovv. Imprese (Bonifica)	73 —	CARTELLE	
Soc. Lav. Pubblici	36 —	Fondiarie S. Paolo 5	512 50
Id. Esportaz. Circolo di Torino (Nuove)	160 —	Id. id. 4 1/2	473 —
Id. Riscaldam. e Costruz.	305 —	Id. Banco di Napoli 5	492 —
Id. Ital. Elettr. Cruto	— —	Id. Banca d'Italia 4	472 —
S. Off. Savigliano	300 —	Id. id. 4 1/2	497 —
		Ist. It. C. F. 4 1/2	498 —

Cambio ufficiale per oggi L. 104 84

Leggete in quarta pagina

La Vestale Indiana

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi 27 agosto.

	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	— —
» » 3 0/0	102 90	100 17
» » 4 1/2 0/0	107 15	107 18
Rendita Italiana 5 0/0	92 20	92 75
Cambio su Londra a vista	— —	25 17
Consolidati inglesi	— —	107 3/4
Obbligazioni Lombarde	— —	264 —
Cambio sull'Italia	— —	4 3/8
Turco nuovo	22 3/8	22 3/8
Banca di Parigi	— —	630 —
Tunisino	— —	500 —
Egiziano 6 0/0	— —	520 1/2
Rendita ungherese 6 0/0	— —	100 1/8
Rendita spagnuola ester.	65 —	64 84
Banca Ottomana	— —	748 7/8
Argento fino	— —	489 50
Credito Fondiario	— —	980 —
Sete	— —	1000 —
Lotti turchi	— —	146 1/4
Ferrovie Meridionali	627 1/2	625 —
Rendita Russa nuova	95 50	97 45
» Portoghese	— —	20 11/16
Banca di Francia	— —	— —
Cambio Madrid	— —	— —
Londra — Argento fino	— —	30 1/8

BORSA DI VIENNA, 27.

Credito Austriaco	405 75	Cambio su Londra	120 40
Lombarde	111 25	Lire italiane (carta)	45 75
B. Anglo-Austriaca	150 75	Rend. Austr. (Arg.)	101 25
Austriache	403 10	Id. in carta	101 05
B. Austro-Ungarica	1002 —	Union. Bank.	258 50
Napoleoni d'oro	9 58	Rend. Aust. in oro	122 90
Argento	100 —	Ungherese	99 90
Cambio su Parigi	47 82	B. Fondi Austriaci	220 —
Tendenza calma.			

BORSA DI LONDRA, 27 (Chiusura).

Consol. inglese	107 13/16	Egiziano 1882	104 3/8
Rendita Italiana	85 5/8	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	70,000
Argento fino	30 1/8	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	425,000
Spagnuolo	64 1/2		
Turco nuovo	22 1/8		

Stagionatura sociale delle Sete
Torino 27 agosto 1893.

Organzino	Colli	12	K.	1106 86
Trama	»	—	»	— —
Greggia	»	15	»	1474 36
Articoli diversi	»	—	»	— —
Totale	Colli	28	K.	2580 22

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 440 K. 47108 36

Il Direttore-Gerente A. Derossi.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (70)

La Vestale Indiana

« Una persona come la signorina Lovaskoff, una « artista celebre come lei non può far a meno di « una casa di campagna, villa o castello.

« Una palazzina principesca, situata a Ville « d'Avray, è da vendere; la signorina Lovaskoff si « recherà, non appena ricevuto questo biglietto, a « Ville d'Avray, visiterà la palazzina, quindi si « fermerà per quarantotto ore nel padiglione di « cui troverà qui unito l'indirizzo e che già è pre- « parato per riceverla.

« Dopo le quarantotto ore passate in quel padi- « glione la signorina Lovaskoff rientrerà a Parigi « e metterà il barone d'Arnheim a parte dell'a- « cquisto che intende di fare e della prova d'af- « fetto che da lui s'aspetta.

« La signorina Lovaskoff deve continuare ad « aver piena fiducia nella persona che le indirizza « queste istruzioni. Quella persona coglie l'occa- « sione di assicurare la signorina Lovaskoff che la « sua missione giunge al suo termine e che non « avrà mai a pentirsi di aver obbedito ciecamente. »

E Nadia, anche questa volta, aveva obbedito ciecamente.

Un'ora dopo d'aver ricevuto quella lettera, era andata a Ville d'Avray, aveva visitato la palazzina che era un castello suntuoso con terre da case dipendenti; poi, terminata la sua visita, aveva seguito un domestico sconosciuto che l'aveva accompagnata al padiglione dove ella era rimasta chiusa per due giorni.

Il mattino in cui noi la troviamo leggendo la lettera del conte Alessandro era quel mattino per l'appunto in cui ella era tornata.

Mentre stava piegando la lettera per mettersela in tasca, la sua cameriera che, come il lettore sa, non era più Giustina, entrò ad annunziarle il barone d'Arnheim.

A quell'annunzio, Nadia trasalì. Il momento era venuto.

— Fate entrare in salone — ella disse alla cameriera.

Cinque minuti dopo entrava anch'essa nel salone, dove il barone, impaziente, la aspettava.

— Ah! — egli le disse non appena la vide, — che cosa è stato di voi da due giorni? Sono venuto a casa vostra, sono passato all'opera e non ho mai potuto vedervi. Siete stata ammalata?

— No — rispose la bella ballerina dando la mano al barone a baciare. Sono stata a fare una breve escursione nei dintorni di Parigi.

— Ma, due giorni! — esclamò d'Arnheim. — Ah! siete stata ben crudele!.... Due giorni senza lasciarvi vedere.... Se sapeste come ho sofferto, come mi sono inquietato.... M'avreste lasciato almeno un biglietto....

— Ma io non sapevo che in mia assenza sareste venuto qui....

— Oh! dovevate immaginarlo! Vi amo tanto!

Nadia sorrise dolorosamente.

— Dacchè vi vidi, Nadia — proseguì il barone esaltandosi — vi vedo sempre! Ah! mi credevo ben forte, ben armato contro l'amore.... posso dirvelo Nadia.... prima di conoscervi non avevo amato mai.... e ora sono pazzo.... Domandatemi la mia vita, Nadia.... ve la do....

— Lo so, lo so.... mormorò Nadia — m'avete già detto tutto ciò, me lo avete scritto....

— Avete letto le mie lettere? — domandò il barone.

— Certamente.

— Ah! come siete buona.... Lo credete, non è vero, che vi amo?.... E voi, mi amerete un poco?....

Nadia fece uno sforzo sovrumano.

— Forse! — disse.

Il barone dette un'esclamazione di trionfo.

— Ma, prima, — disse la ballerina, — prima, debbo parlarvi di una palazzina che visitai in questi giorni a Ville d'Avray.

— Una palazzina?

— Sì, una villa che mi piace molto.

Il barone sentì un sudor freddo alla fronte.

— E volete comprarla? — domandò. — Quanto costa?

— Cinquecentomila lire.

Se un fulmine fosse caduto ai piedi del banchiere non avrebbe fatto più effetto di quella cifra che le labbra rosse di Nadia gli avevano gettata in faccia come cosa semplicissima e naturalissima. E lui che aveva avuto tanti milioni, che ne aveva guadagnati tanti, che ne aveva perduto, che ne aveva sciupati, rimaneva là accasciato, schiacciato, impotente a soddisfare a quel desiderio della donna adorata.... e per la mancanza di mezzo milione!

Ella lo guardava coi suoi occhi brillanti scoprendo gli ammirevoli denti in un sorriso ironico e crudele.

Anche lui la guardava, fuori di sè, come pazzo!.... Oh! sì, era la pazzia, era una pazzia dolorosa.... un martirio.

— Mezzo milione! — balbettava.

— Vi fa meraviglia una tal cifra? — replicò Nadia. — Ma è poco, vi assicuro, per pagare quella magnifica proprietà. È un piccolo castello pieno di oggetti d'arte, con un parco vasto, delizioso, dove si deve stare divinamente.... in due!.... Infine, che cosa debbo dirvi di più? Quella palazzina mi piace, la desidero.... e desiderio di donna è un fuoco che divora....

— Il fuoco che divora — rispose cupamente d'Arnheim — è il mio amore per voi.

— Oh! divora! divora! — fece Nadia — ecco una gran parola per la lieve somma di mezzo milione. Un mezzo milione per voi è un diamante, è una perla per voi!

— Un mezzo milione! — ripetè il barone.

— Ah! me n'impazientite alla fine! — riprese Nadia guardandolo bene in faccia. — Mezzo milione non è poi la luna dopo tutto. Ah! ecco gli uomini!.... Innamorati.... pazzi.... Fortuna, vita, tutto ciò che hanno, tutto ciò che posseggono è messo ai piedi della donna amata.... e poi quando quella donna parla di veder realizzato un semplice desiderio.... ecco, tutto rovina come un monte di carte.... L'innamorato sparisce e rimane il banchiere.

— Ah! come siete crudele! Se sapeste come mi fate soffrire!

— Ma come! — replicò Nadia implacabile, — il pensiero di sborsare mezzo milione vi fa soffrir tanto? Ma, se lo avessi saputo, caro barone, vi avrei fatto addormentare. Suvvia, non siete ragionevole. Ho una voglia, un capriccio, sia pure. Mi rivolgo a voi di preferenza che a tanti altri che sarebbero felici di mettere, non mezzo, ma un milione ai miei piedi, e, sovratutto, di soddisfare una mia fantasia. E voi rimanete lì, come una statua, a mormorare: « Mezzo milione! Mezzo milione! »

Bisognava prendere un partito. Le parole: « Mi rivolgo a voi di preferenza a tanti altri » avevano colpito d'Arnheim in pieno cuore. Sentiva bene, il disgraziato, che ciò che ella diceva era vero, che non aveva che un cenno a fare per veder soddisfatti tutti i suoi desiderii. E vederla ad un altro! A quel solo pensiero si sentiva martellare il cervello e stringere il cuore.

(Continua).

Isabella d'Este ed Elisabetta Gonzaga

nelle relazioni famigliari e nelle vicende politiche.

di Luzio e Renier.

Traduciamo dal *The Nation* di New-York:

« Un libro di tal fatta, in cui gli uomini del Rinascimento si descrivono da sè, rivivono nelle loro passioni, nei loro interessi, nelle loro debolezze ed espongono le loro vicendevoli relazioni — un libro nel quale l'autore mai non entra che per far conoscere un'utile data o per apporre una nota che rischiari il testo — è pure un grande sollievo, dopo tanti plagiarii che in questi ultimi anni pubblicarono scritti estratti sul Rinascimento, molto spesso senza avere che un'infarinatura di lingua italiana, ad ogni modo senz'alcuna conoscenza dell'Italia.

« La personalità che maggiormente spicca in questo lavoro modello è quella d'Elisabetta d'Este, marchesa di Mantova. È una donna, foriera, non solo delle *marquise* francesi dello scorso secolo, ma anche delle nostre grandi dame d'America. La vediamo darsi con tanta passione all'arte del cavalcare come alla diplomazia. Una nuova acconciatura, od una ricetta per la toletta l'interessano più che un nuovo sonetto od una buona novella. Essa amava i viaggi come l'amano molte fra le nostre donne e, come alcune fra esse, si sentiva più felice quando lontana dal marito. Per lei, un inverno a Roma — nella Roma di Leone X — era come un inverno a Parigi ai giorni nostri.

« Isabella d'Este non mancava di divertimenti e riceveva naturalmente gli omaggi di tutti gli uomini alla moda.... »

(Presso la libreria Roux, galleria Subalpina, Torino, e presso tutti i librai d'Italia, L. 5).

TORINO, 1895 — Tip. ROUX FRASSATI e C.